

## **Sesta Parte**

### **CAMMINARE SECONDO LO SPIRITO**

- 1. I pericoli della vita spirituale**
- 2. Le leggi dello spirito**
- 3. Il principio dell'intelletto che aiuta lo spirito**
- 4. Lo stato normale dello spirito**

#### **Capitolo 1**

### **I PERICOLI DELLA VITA SPIRITUALE**

Nulla è maggiormente vitale per un credente che camminare quotidianamente secondo lo spirito. È ciò che lo mantiene costantemente in uno stato spirituale, lo libera dal potere della carne; lo aiuta a ubbidire in ogni situazione alla volontà di Dio e lo protegge contro gli assalti di satana. Ora che abbiamo capito come funziona il nostro spirito, dobbiamo senza indugio conformare ad esso la nostra vita. È una realtà costante, che non ammette pause o distrazioni. Dobbiamo essere estremamente sensibili al pericolo di ricevere l'insegnamento dello Spirito Santo e non seguire le sue indicazioni. È proprio questo fatto che fa inciampare molti credenti. L'insegnamento, da solo, non è sufficiente; dobbiamo anche accettare di farci guidare dallo Spirito Santo. La "via della croce" è un'espressione che si ode spesso fra i credenti. Ma che cosa significa? Non è altro che il cammino secondo lo spirito e poiché tale cammino esige la messa a morte di tutte le nostre idee, i nostri pensieri e desideri personali, non è possibile seguire esclusivamente l'intuizione e la rivelazione dello spirito senza portare ogni giorno la nostra croce.

Tutti i credenti sanno qualcosa del funzionamento dello spirito. Ma per la maggioranza di loro l'esperienza che ne hanno è soltanto occasionale. Se la loro intuizione fosse sviluppata in modo normale, potrebbero camminare fermamente secondo lo spirito, senza che nulla turbi dall'esterno la loro marcia. Non avendo afferrato le sue leggi, interpretano la vita dello spirito come un fenomeno irregolare, senza continuità e difficile da praticare.

Molti credenti, attenti alla volontà di Dio, sono ben risolti nel voler seguire le indicazioni dello Spirito Santo, ma manca loro un elemento positivo, perché non sono sicuri che la loro intuizione sia veramente degna di fiducia. Per andare avanti o per attendere, devono ancora imparare il senso delle indicazioni provenienti dall'intuizione. Inoltre, ignorano qual è lo stato normale dello spirito e quindi è impossibile per loro farsi guidare costantemente dallo spirito. L'uomo interiore perde spesso la sua capacità operativa semplicemente perché i credenti non sanno mantenerlo nello stato normale si chiedono come mai, pur ricercandola con sincerità, non sempre ricevono la rivelazione nel loro intuito. Ciò, naturalmente, è dovuto al fatto che talvolta, senza rendersene conto, camminano secondo la legge dello spirito e ottengono quindi la rivelazione, mentre altre volte, sebbene la chiedano, non lo fanno conformemente a questa legge e perciò non ottengono alcunché. Se il loro cammino secondo le leggi dello spirito non fosse intermittente, ma continuo, riceverebbero sempre la rivelazione. Purtroppo, ignorano questa possibilità l'esperienza continua della rivelazione è legata alla conoscenza sia delle leggi dello spirito, sia della volontà di

Dio. I movimenti che avvengono nel nostro spirito hanno sempre un significato che dobbiamo imparare a interpretare. È dunque indispensabile capire le leggi dello spirito.

Numerosi credenti considerano l'azione occasionale dello Spirito Santo nel loro spirito come la più sublime esperienza della vita non si aspettano di avere simili esperienze ogni giorno perché ritengono che questi avvenimenti straordinari possono capitare soltanto poche volte nella vita. Se vivessero secondo lo spirito e le sue leggi, viceversa, scoprirebbero che tali esperienze sono quotidiane. Ciò che essi ritengono straordinario, è in realtà l'esperienza normale, quotidiana, dei credenti spirituali. Deve essere, invece, considerato un fatto straordinario che i credenti abbandonino la loro vita cristiana normale e camminino nelle tenebre.

Supponiamo che ci venga un certo pensiero. Riuscite a distinguere se viene dallo spirito o da l'anima? Alcuni pensieri si sviluppano nel nostro spirito, altri nell'anima. I credenti devono capire come funzionano le diverse parti del loro essere, altrimenti non saranno in grado di distinguere ciò che è spirituale da ciò che è semplicemente psichico. Quando hanno un pensiero, ne devono scoprire la sorgente; se ricevono una sensazione, o se hanno un'impressione, devono essere in grado di stabilire da dove proviene; se operano devono sapere chiaramente di quale natura è la forza che li sostiene. Soltanto così seguiranno lo spirito.

Sappiamo che è la nostra anima che ci dà la coscienza di noi stessi. Un aspetto di questa conoscenza di se stessi è l'esame interiore, l'esame di sé. Questo esame di sé è pericoloso perché ci porta a concentrare l'attenzione su noi stessi e quindi favorisce lo sviluppo della vita del nostro "io". C'è tuttavia una forma di analisi che è di grande aiuto. L'esame di sé gravita sempre intorno ai nostri successi o alle nostre sconfitte e genera nei riguardi del nostro "io" dei sentimenti di orgoglio o di compassione. L'analisi utile, viceversa, è la ricerca della sorgente del nostro pensiero, del nostro sentimento e del nostro desiderio. Dio cerca di liberarci dalla coscienza che abbiamo di noi stessi, ma non desidera certo vederci come persone estranee alla loro propria personalità non dobbiamo sopravvalutarci, ma nello stesso tempo dobbiamo riconoscere chiaramente lo stato nel quale ci troviamo. Lo Spirito Santo ci aiuta in questo. E' indispensabile che impariamo a fare il punto delle attività del nostro uomo interiore.

Numerosi credenti, anche rigenerati, sembrano non rendersi conto di avere uno spirito. Hanno una certa intuizione spirituale, ma non comprendono che essa risiede nello spirito. Ogni persona realmente nata di nuovo dovrebbe basare la propria vita sul funzionamento dello spirito. Se siamo disposti a lasciarci illuminare, scopriremo il valore impareggiabile del nostro senso spirituale. C'è un punto sul quale non ci possono essere malintesi: la nostra anima è condizionata dalle influenze che riceve dall'esterno, mentre il nostro spirito non lo è. Posta di fronte a uno splendido paesaggio o stando all'ascolto di una bella musica, l'anima può essere fortemente scossa e pronta a una reazione intensa. Non è così per lo spirito. Se lo spirito dei credenti è inondato dallo Spirito Santo, l'anima non vi ha nessuna parte. Lo spirito non ha bisogno di stimoli esterni per essere messo in movimento: agisce di sua propria iniziativa. Può entrare in azione in qualsiasi momento. Questo spiega perché i credenti veramente spirituali possono essere attivi con o senza l'entusiasmo emotivo dell'anima o particolari energie del corpo. Quei credenti vivono con uno spirito sempre attivo.

In realtà i sentimenti dell'anima e l'intuizione dello spirito sono nettamente opposti fra loro. In qualche occasione sembrano assomigliarsi, tanto che il credente può anche sbagliarsi. Se agisce con precipitazione, avrà difficoltà a sfuggire alla confusione fra le due espressioni. Viceversa, se saprà usare la pazienza e la riflessione circa la sorgente dei suoi sentimenti, lo Spirito Santo gli farà sapere al momento opportuno qual è la fonte di certi movimenti. Nel cammino secondo lo spirito la fretta è un nemico da rifiutare.

In genere i credenti carnali sono orientati in varie direzioni. La maggioranza tende o dalla parte dei sentimenti o da quella della ragione. Quando poi diventano spirituali hanno la tendenza a muoversi nella direzione opposta a quella che seguivano prima. Le persone emotive saranno tentate di adottare la ragione come criterio di direzione del loro spirito. Poiché questi credenti si rendono conto del carattere psichico della loro vita precedente piena di passione, ora fanno l'errore di attribuire un carattere spirituale al loro intelletto. Al contrario, le persone prima inclini verso la

ragione, tendono ora a considerare i loro sentimenti appassionati come indicazioni dello Spirito Santo. Sono anch'essi coscienti che la loro vita fredda e razionale era plasmata su un modello psichico: perciò interpretano i loro sentimenti come dei movimenti dello Spirito. Ma questa inversione del sentimento e della razionalità non li rende meno psichici (carnali).

Teniamo quindi sempre presenti le funzioni dello spirito. Ogni conoscenza spirituale, ogni comunione spirituale, ogni coscienza spirituale vengono a noi tramite l'intuizione. È tramite l'intuizione che lo Spirito Santo guida i credenti. Questi non hanno bisogno di domandarsi continuamente se una realtà è spirituale; tutto ciò che viene richiesto ai credenti è di abbandonarsi all'intuizione. Per comprendere ciò che ci dice lo Spirito dobbiamo afferrare il pensiero per intuizione.

Vi sono credenti sinceri che ricercano con intensità i doni dello Spirito Santo. Spesso, però, ciò che realmente cercano con tanto fervore e un sentimento di gioia, un'esperienza straordinaria, perché l'io si nasconde dietro la loro ricerca. Ritengono che riuscire a sentire lo Spirito Santo scendere su di loro, o qualche forza esterna prendere possesso del loro corpo, o un calore di fuoco bruciarli dalla testa ai piedi, sia un segno che hanno ricevuto il battesimo nello Spirito Santo. È vero che ad alcuni credenti capita di fare esperienze simili, ma è molto pericoloso ricercare lo Spirito attraverso le emozioni, perché non soltanto si eccitano in tal modo le facoltà psichiche, ma si apre la porta alle mistificazioni del nemico. Ciò che veramente vale agli occhi di Dio non è che sentiamo, attraverso le emozioni, la potenza del Signore; e neppure che abbiamo dei sentimenti d'amore verso di lui; ciò che importa è il modo in cui seguiamo lo Spirito Santo e viviamo conformemente a ciò che lo Spirito Santo rivela al nostro spirito. Incontriamo spesso dei credenti "battezzati nello Spirito Santo" che continuano a vivere la vita naturale (psichica) e non vivono secondo lo spirito; manca loro il discernimento intuitivo delle cose della sfera spirituale. Ciò che Dio apprezza non sono i nostri sentimenti, ma la nostra comunione in spirito con il Signore. Per mezzo di questo lungo studio sulle funzioni dello spirito così come sono indicate nella Bibbia, possiamo ora comprendere che lo spirito può essere appassionato come un'emozione, o freddo come la ragione. Soltanto coloro che hanno raggiunto un certo livello nella esperienza delle cose di Dio, sono in grado di distinguere ciò che appartiene allo spirito e ciò che appartiene all'anima. Coloro che cercano di considerare razionalmente il movimento dello Spirito Santo o, come più spesso accade, cercano di sentire emotivamente il suo movimento, anziché cercare veramente Dio tramite l'intuizione per camminare secondo le sue indicazioni, vivono secondo la carne. Lasciano che la loro vita spirituale cada nell'oblio.

Potremo forse comprendere più chiaramente che cosa significa seguire l'intuizione dello spirito esaminando la vita dell'apostolo Paolo "quando Iddio... Si compiacque di rivelare in me il suo Figliolo perché io lo annunziassi fra i Gentili, io non mi consigliai con carne e sangue, e non salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma subito me ne andai in Arabia, quindi tornai di nuovo a Damasco" (Galati 1:15-17). La rivelazione, come abbiamo detto, viene data da Dio e ricevuta nel nostro spirito. L'apostolo Giovanni ricevette la visione dell'Apocalisse nello spirito (Apocalisse 1:10). La Bibbia, nel suo insieme, afferma che la rivelazione è una realtà che avviene nello spirito del credente. L'apostolo Paolo ci informa che camminava secondo lo spirito quando ricevette la rivelazione del Signore Gesù e il mandato di andare a predicare l'Evangelo fra i pagani. Non consultò carne e sangue, perché non aveva bisogno di imparare di più tramite l'opinione, il pensiero o gli argomenti umani. Non andò a Gerusalemme per consultare quelli che erano i suoi fratelli maggiori nella fede per conoscere il loro punto di vista. Semplicemente Paolo si conformò alle indicazioni del suo spirito. Poiché aveva ricevuto la rivelazione di Dio nell'intuizione e aveva conosciuto la sua volontà, non si mise a cercare una conferma. Ritenne che la rivelazione nel suo spirito fosse sufficiente per guidarlo. L'anima dell'uomo, naturalmente, avrebbe suggerito di raccogliere maggiori informazioni, soprattutto da parte di coloro che avevano più esperienza nella predicazione. Ma Paolo si limitò alla sola indicazione del suo spirito, anche se predicare ai pagani, in quel tempo, rappresentava una novità. Paolo non si preoccupò di quello che avrebbero detto gli uomini, anche gli apostoli più spirituali. Così dovremmo comportarci anche noi quando abbiamo

acquistato una certezza: seguire l'indicazione del Signore nel nostro spirito, piuttosto che il parere delle persone spirituali. Dobbiamo dedurre, quindi, che la voce dei padri spirituali è inutile? No. Essa è di grandissima utilità. L'esortazione e gli insegnamenti dei padri possono essere di enorme aiuto, tuttavia dobbiamo sempre giudicare quel che viene detto (1 Corinzi 14:29). Dobbiamo lasciarci istruire direttamente dal Signore nel nostro spirito. Quando un movimento nello spirito ci lascia perplessi quanto alla sua origine divina, coloro che sono profondamente istruiti nelle cose di Dio possono venirci in aiuto. Ma se abbiamo già raggiunto la certezza, come avvenne appunto nel caso di Paolo, che Dio ci ha fatto conoscere il suo pensiero direttamente, allora non abbiamo più bisogno di cercare il parere degli uomini, fossero pure gli apostoli!

Da questo testo e dal suo contesto possiamo constatare che l'apostolo insiste nell'attribuire a Dio la rivelazione dell'Evangelo che predica, piuttosto che all'insegnamento degli altri apostoli. È un punto di portata immensa. L'Evangelo che predichiamo non deve essere qualcosa che abbiamo imparato sui libri o da altri uomini o concepito noi stessi nelle nostre meditazioni. Se non c'è stato annunziato da Dio stesso, non può raggiungere alcun obiettivo spirituale. Se ciò che crediamo e predichiamo non ha la sua sorgente in una rivelazione, non ha alcun valore spirituale. Possiamo raccogliere dei pensieri da quanto ci dicono gli altri, ma il nostro spirito rimane povero e vuoto. Credo che comprendiate che non stiamo inventando un nuovo Evangelo e che non vogliamo gettare alcun ombra sull'insegnamento degli altri servitori di Dio, poiché la Bibbia ci insegna a non disprezzare le profezie (1 Tessalunicesi 5:20). Vogliamo soltanto sottolineare la necessità assoluta della rivelazione personale.

Senza la rivelazione, tutto quel che è stato scritto è vano. Se vogliamo che la nostra predicazione sia spiritualmente efficace, dobbiamo incominciare ad afferrare la verità divina nel nostro spirito. Qualsiasi grado di conoscenza possiamo ricevere dagli uomini, non ha alcun valore dal punto di vista spirituale. La rivelazione, per l'operaio del Signore, è in realtà la qualifica fondamentale. Soltanto essa lo mette in grado di compiere un servizio spirituale e di camminare secondo lo spirito. Quanti servitori di Dio pongono la fiducia nelle capacità del loro intelletto per raggiungere un obiettivo spirituale! Persino fra i credenti più scrupolosamente evangelici tutto si riduce spesso a un'accettazione intellettuale della verità che non può produrre altro che morte. Dobbiamo sempre chiederci se ciò che predichiamo viene da una rivelazione da parte di Dio oppure da uomini.

## **GLI ATTACCHI DI SATANA**

Poiché il nostro spirito è la sede della nostra comunione con il Signore e ha quindi un enorme importanza per la nostra vita, non c'è da stupirsi se satana fa tutto ciò che può per mantenerci nell'ignoranza circa le funzioni di quest'organo prezioso, perché tema che impariamo a servircene efficacemente. Il suo scopo è quello di mantenere la vita del credente entro la sfera dell'anima e di soffocare lo spirito. Offre ai credenti sensazioni fisiche straordinarie e riempire i loro cervelli di ogni sorta di pensieri inutili. In tal modo cerca di creare in noi confusione circa il concetto che dobbiamo avere della vita spirituale. Così, turbati e sconcertati, i figli di Dio si trovano incapaci di distinguere ciò che viene dallo spirito e ciò che viene dalla carne. Il nemico sa bene che il segreto della vittoria, per i credenti, sta nella loro capacità di "leggere" il loro senso spirituale (e purtroppo quanti credenti ignorano questo principio!) Perciò dispone le sue forze in ordine di battaglia per attaccare il nostro spirito.

Permettetemi di ripetere che in questa guerra spirituale i credenti non devono fare alcun movimento in ubbidienza ai loro sentimenti e a pensieri che sorgono improvvisamente. Non pensate mai che quelle idee siano giuste soltanto perché avete pregato. Spesso crediamo, in buona fede, che la preghiera possa raddrizzare ogni cosa e che tutto ciò che è stato posto davanti al Signore sia necessariamente giusto. È un errore credere che tutti i pensieri che si presentano a noi nella preghiera vengano da Dio. Abbiamo cercato la volontà di Dio, è vero, ma questo non significa

necessariamente che conosciamo già questa volontà. Al momento opportuno Dio la rivelerà al nostro spirito e non al nostro intelletto.

Non contento di spingere i credenti a vivere secondo la loro anima, anziché secondo lo spirito, satana prende contro di loro dei provvedimenti ancora più pesanti. Prende il posto del loro spirito e suscita parecchi pensieri ingannevoli allo scopo di confonderne i sensi spirituali. Se i credenti ignorano gli inganni del nemico, possono essere condotti a trascurare talmente l'uso dello spirito che alla fine esso non funzionerà più. Danno ascolto al sentimento contraffatto convinti di sta seguendo il proprio spirito. Non appena la loro sensibilità spirituale si attenua, satana spinge ancora oltre quel suo inganno. Inculca nella loro mente il pensiero che sia Dio a guidarli attraverso la loro mente rinnovata. Così facendo copre sia la colpa cui i credenti si macchiano non usando il loro spirito, sia la sua opera diabolica. Dal momento che lo spirito di qualcuno sospende la sua attività, lo Spirito Santo non può più trovare, all'interno di quella persona, il collaboratore di cui ha bisogno e il credente si trova completamente tagliato fuori dalle risorse divine. L'esperienza di una vita spirituale degna di questo nome diventa quindi impossibile.

Se i cristiani rimangono insensibili nei confronti della loro condizione, satana sferra i suoi attacchi in modo ancora più spietato. Di può traviare, i momenti in cui non sono consci della presenza di Dio, inducendoli a pensare che stanno vivendo per fede, o può farli soffrire senza motivo illudendoli che stanno soffrendo per Cristo nel loro spirito. Perciò Satana, per mezzo di un falso spirito, inganna i credenti inducendoli a obbedire alla sua volontà. Queste esperienze accadono ai cristiani spirituali ma privi di discernimento. Ciò che deve caratterizzare i credenti è la conoscenza spirituale, grazie alla quale la loro condotta è governata da principi spirituali. Non devono dare importanza a movimenti impulsivi o a pensieri lampo. Devono astenersi da ogni precipitazione. Qualunque azione abbiano intenzione di compiere, devono prima sottometterla allo sguardo scrutatore dell'uomo interiore, in modo da mettere in atto soltanto ciò che viene approvato dalla conoscenza intuitiva dello spirito. Ogni cosa deve essere esaminata accuratamente e serenamente prima di essere eseguita.

È estremamente importante che i credenti che seguono lo spirito sottopongano a verifica il proprio cammino. I credenti non dovrebbero permettere che la loro vita spirituale scorra in modo insensato. Devono invece esaminare accuratamente tutti i pensieri e i sentimenti che insorgono in loro allo scopo di discernere se provengono da Dio o da loro stessi. Per natura siamo inclini a prendere la vita così come viene e ad adattarci a tutti ciò che succede. Facendo così, spesso lasciamo la porta aperta al nemico, che non aspetta altro per compiere l'opera sua. Dobbiamo viceversa approfondire le situazioni: la Bibbia stessa ci ordina di esaminare ogni cosa e di ritenere il bene (1 Tessalunicesi 5:21). Ciò rappresenta sia una caratteristica, sia una forza dei credenti spirituali. Essi "adattano parole spirituali a cose spirituali" (1 Corinzi 2:13). La parola originale greca resa con il termine "adattano" può anche essere tradotta "comparare", "mescolare" o "mettere insieme", o ancora "decidere". Appositamente dello Spirito Santo offre ai credenti spirituali la capacità di passare al setaccio tutto ciò che avviene nella loro vita; altrimenti le seduzioni dello spirito del male trasformerebbero l'esistenza in un groviglio inestricabile.

## **LE ACCUSE DI SATANA**

Satana ha anche un altro mezzo per combattere contro coloro che hanno deciso di ubbidire alle indicazioni dello spirito ed è quello di contraffare la coscienza, caricandola di ogni tipo d'accusa senza fondamento. Per conservare la coscienza pura siamo disposti, naturalmente, ad accettare i suoi rimproveri e ad abbandonare tutto ciò che condanna. Il nemico usa questo nostro desiderio di mantenere la coscienza libera da colpe accusandoci di diverse cose. Ma accettando accuse ingiustificate come se venissero proprio dalla coscienza, perdiamo facilmente la pace, stanchi di tener testa alle false accuse, e smettiamo di progredire fiduciosi nello spirito.

I credenti spirituali devono sapere che satana può accusarci non solo davanti a Dio, ma anche davanti al noi stessi. Lo fa per indurci a pensare che dobbiamo essere puniti per esserci

comportati male. Sa con certezza che figlioli di Dio non possono fare alcun progresso spirituale se il loro cuore non è libero da ogni ombra. Di conseguenza fa apparire sotto falsa luce le (pretese) accuse della coscienza, facendoci credere di aver peccato. Allora la nostra comunione con Dio si interrompe. Un problema frequente tra i credenti è l'incapacità di distinguere tra l'accusa del maligno e il richiamo della coscienza. Nel timore di offendere Dio, il credente accoglie l'accusa di un cattivo spirito come se fosse un rimprovero della coscienza. Se non le si dà ascolto, questa accusa cresce sempre di più fino a diventare incontrollabile. È quindi indispensabile, oltre a essere disposti ad arrendersi al richiamo della coscienza, saper riconoscere un'accusa del nemico, il quale è maestro nel far sorgere in noi ogni sorta di emozioni e di sentimenti. Qualunque sia la nostra sensazione, non dobbiamo tollerare alcuna incertezza: dobbiamo sapere con chi abbiamo a che fare e non intraprendere mai un'azione senza aver ben chiaro da dove proviene la sua ispirazione. Dobbiamo rimanere calmi e attendere serenamente la certezza che si tratta veramente di un rimprovero dello Spirito Santo e non di una volgare accusa dello spirito del male. Satana ci tratta da imputati per spingerci ad accusarci da soli: il suo unico scopo è quello di farci soffrire.

Attenzione: l'accusa di satana, talvolta, si sovrappone a un richiamo della coscienza. Il peccato c'è stato realmente, una volta che è stato trattato secondo la Parola di Dio, l'accusa riprende perché lo spirito malvagio sfrutta a suo vantaggio il rimprovero della coscienza. È dunque necessario imparare a distinguere nettamente la giusta riprensione dello Spirito Santo attraverso la coscienza da un'accusa inventata dal nemico. Troveremo facilmente la soluzione del problema se ci ricordiamo che lo Spirito Santo non insiste mai nel suo rimprovero se il peccato è stato confessato, purificato dal sangue di Cristo e abbandonato (1 Giovanni 1:9). Se dopo tutto questo la voce dell'accusatore si fa ancora sentire, allora è chiaro che proviene dallo spirito del male.

Questo è un argomento che porta con sé gravi conseguenze. Prima che un credente sappia come distinguere il giusto richiamo dalla coscienza da una falsa accusa dell'avversario, deve chiedere a sé stesso se realmente odia il peccato. Se quell'azione particolare e sbagliata, sono veramente disposto a confessarla e ad abbandonarla? Se desideriamo seguire la volontà di Dio, dobbiamo chiedere a noi stessi umilmente e onestamente se abbiamo commesso un peccato o no. Dobbiamo essere limpidi con noi stessi e riconoscere di là di ogni ombra di dubbio se abbiamo o no compiuto quel peccato, perché lo spirito del male spesso ci accusa di cose che non abbiamo mai fatto. Ma se realmente abbiamo commesso un'azione dubbia, prima di confessarla a Dio dobbiamo considerare, attraverso l'insegnamento della Bibbia e la guida dell'intuizione, se si tratta veramente di un peccato. Altrimenti, anche se non abbiamo peccato, satana ci farà soffrire per quell'azione come se fosse un peccato.

Il nemico è molto abile nel suscitare ogni tipo di sentimenti nell'uomo. Lo può far sentire felice o triste; può suscitare un profondo senso di colpa o far sentire l'uomo perfettamente innocente e immune dal peccato. Un figliuolo di Dio deve essere in grado di capire quando il suo sentimento non è secondo la Parola di Dio: per esempio, se si considera giusto e senza peccato quando in realtà non è così. Qualunque sia il suo sentimento, deve sottoporlo a un serio esame, in modo da essere sicuro della sua posizione. Il credente deve assumere un atteggiamento neutrale di fronte a ogni accusa e non prendere alcuna iniziativa finché non ha capito da quale fonte proviene. Non deve essere ansioso, ma al contrario deve attendere con pazienza e serenità di sapere se il rimprovero che sente viene veramente dallo Spirito Santo oppure è soltanto un inganno di satana. Se capisce che viene dallo Spirito deve agire di conseguenza senza tentennamenti. Se viceversa si rende conto, al di sopra di ogni dubbio, che si tratta di un attacco esterno, deve respingerlo ed evitare di fare delle confessioni ad altre persone, cosa che spesso il nemico vorrebbe obbligarci a compiere.

La vera convinzione di peccato per opera dello Spirito Santo ci conduce verso la santità, mentre lo scopo di satana è soltanto quello di accusarci. Ci spinge ad accusare noi stessi per farci soffrire. Capita persino che quando accettiamo le accuse di satana e confessiamo le nostre colpe immaginarie, siamo riempiti di un falso sentimento di pace. Questo è un grave pericolo per il credente, perché lo priva di un pentimento sincero per le sue mancanze. Il richiamo della coscienza cessa quando il peccato è stato confessato e purificato dal prezioso sangue di Cristo, ma le accuse

del nemico continuano anche se abbiamo fatto tutto quel che stava in noi per cancellarle. Questo spinge spesso il credente alla disperazione, perché non riesce a liberarsi da certi rimorsi immaginari. Viceversa il richiamo della coscienza porta il credente alla vera pace e alla comunione con Dio lo scopo di satana è quello di portare il credente a un tal punto di scoraggiamento da fargli esclamare: "poiché non riesco a essere perfetto, a che mi serve cercare di vivere la vita cristiana?"

Talvolta l'accusa di satana non è altro che un'estensione del rimprovero proveniente dalla nostra coscienza. Il peccato c'è stato, ma dopo che è stato confessato e purificato secondo la volontà dello Spirito Santo, l'accusa anziché tacere continua perché lo spirito del male opera in quel senso. È quindi una cosa della massima importanza conservare un atteggiamento fermo e deciso nei confronti di qualsiasi peccato, senza compromessi, in modo che possiamo ben riconoscere un'accusa che viene dallo spirito dell'avversario. Dobbiamo sempre ricordare che lo Spirito Santo non rinnova mai i suoi rimproveri quando il peccato è stato confessato e purificato dal sangue di Cristo.

### **ULTERIORI PERICOLI**

Altri pericoli stanno nel mondo in cui seguiamo lo spirito. Spesso anche la nostra anima suscita delle sensazioni che ci spingono a un'azione. I credenti devono comprendere che non tutte le sensazioni scaturiscono dallo spirito, perché corpo, anima e spirito hanno ciascuno le proprie sensazioni. È molto importante, quindi, non scambiare semplici sensazioni fisiche o psichiche con l'intuizione dello spirito. Quando abbiamo imparato a percepire l'intuizione dello spirito, diventa facile per noi capire che certe manifestazioni provengono da altre parti del nostro essere diverse dallo spirito. In realtà la vita spirituale non è così complicata, né così semplice come la immaginiamo normalmente.

Vi sono due pericoli da evitare: il primo è quello di scambiare certe manifestazioni del corpo o dell'anima come intuizioni provenienti dallo spirito; il secondo è quello di fraintendere il significato dell'intuizione. Ogni giorno siamo esposti a questi due rischi. Ecco quindi il motivo per cui l'insegnamento biblico è assolutamente essenziale. Per sapere con certezza se siamo guidati dallo Spirito Santo e camminiamo secondo lo Spirito, dobbiamo confrontare ogni nostro proposito con l'insegnamento della Sacra Scrittura. Lo Spirito Santo non ha certo ispirato i profeti del passato a scrivere in un certo modo per condurci a vivere in un'altra maniera oggi. È categoricamente impossibile che lo Spirito Santo abbia istruito i credenti di un tempo a non fare determinate cose e subisca noi oggi a fare quelle medesime cose. Ciò che riceviamo nell'intuizione dello spirito deve essere confermato dall'insegnamento della Parola di Dio. Seguire la sola intuizione, senza la conferma scritturale, ci indurrà ineluttabilmente in errore. La rivelazione dello Spirito Santo ricevuta dal nostro spirito deve coincidere con la rivelazione dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura.

Poiché la nostra carne è sempre attiva, dobbiamo essere vigilanti contro la sua intrusione nel controllo che effettuiamo sulla Bibbia. Sappiamo che la Bibbia ci fa conoscere la mente dello Spirito Santo; ma anche quando mettiamo in pratica scrupolosamente l'insegnamento biblico possiamo correre il rischio di non seguire il pensiero dello Spirito Santo. Perché? Perché spesso ricerchiamo gli insegnamenti della Bibbia con la nostra mente naturale e quindi tentiamo di metterli in pratica con le nostre forze. Anche se ciò che abbiamo capito e ciò che facciamo è perfettamente in armonia con l'insegnamento biblico, viene compiuto senza dipendere da lo Spirito Santo. Tutto rimane nella sfera della carne. Pertanto non solo ciò che conosciamo nello spirito deve essere verificato con la Bibbia, ma anche ciò che riceviamo dalla Scrittura deve essere portato avanti dallo spirito. La carne pretende sempre di avere la priorità nel modo in cui applichiamo l'insegnamento biblico. Lo spirito ha l'intuizione, ma ha anche potere. Non serve a nulla quindi comprendere con la mente una dottrina biblica e non applicarla praticamente attraverso la potenza dello spirito.

C'è un altro fatto da prendere in considerazione: corriamo un grosso pericolo se viviamo e camminiamo troppo secondo il nostro spirito. Sebbene la parola di Dio ponga l'enfasi sullo spirito

del credente, ci informa anche che il significato dello spirito umano dipende dalla presenza dello Spirito Santo. Siamo chiamati a vivere e a camminare secondo lo spirito perché lo Spirito Santo dimora nel nostro spirito e si esprime per mezzo di esso. La guida è la disciplina che riceviamo in esso sono la guida e la disciplina dello Spirito Santo. Sottolineando il valore e l'importanza dello Spirito Santo, esaltiamo anche il valore del nostro spirito, che è la base operativa dello Spirito di Dio. Il pericolo che corriamo, quando abbiamo afferrato come lo spirito opera, è di affidarsi esclusivamente ad esso, dimenticando che è solo il servitore dello Spirito Santo. Per essere guidati in tutta la verità, dobbiamo contare sullo Spirito Santo, non sul nostro spirito. Se lo spirito dell'uomo non è sottomesso allo Spirito di Dio, diventa altrettanto inutile per la vita cristiana quanto le altre parti dell'essere umano. Non dobbiamo mai rovesciare l'ordine del rapporto fra lo Spirito Santo e lo spirito umano. Proprio per il fatto che così tanti figli di Dio sono del tutto ignari della presenza e delle potenzialità dello spirito umano, abbiamo scritto queste pagine così dettagliate su questo argomento. Ciò non significa, tuttavia, che la posizione dello Spirito Santo nel l'uomo sia inferiore a quella del suo spirito. Lo scopo della comprensione di questa componente dell'uomo è di aiutarci a esaltare maggiormente il Signore e ha obbedirgli sempre di più.

Ciò dovrebbe esercitare una grande influenza sulla nostra condotta. Teniamo presente che lo Spirito Santo è dato per il bene anzitutto del Corpo di Cristo, nella sua interezza. Dimora in ogni credente perché dimora nel Corpo di cui ciascuno di noi è membro. Per sua natura l'opera dello Spirito Santo è corporativa (1 Corinzi 12:12-13). Lo Spirito Santo guida ogni individuo, perché guida l'intero corpo. Guida ciascuno di noi per amore del corpo intero. L'azione di ogni membro coinvolge tutto il corpo. Perciò la guida dello Spirito Santo nel nostro spirito è il rapporto con gli altri membri. La guida spirituale è la guida del corpo intero. Pertanto, affinché le nostre azioni siano in stretto rapporto con il Corpo di Cristo, dobbiamo ricercare l'accordo dello spirito di "due o tre" altri membri anche se abbiamo ricevuto personalmente una chiara direttiva dallo Spirito Santo. Questo principio non deve essere mai trascurato nel lavoro spirituale. Molte sconfitte, lotte, divisioni, incomprensioni, vergogne e sofferenze sono dovute alle iniziative indipendenti di coloro che, pur con le migliori intenzioni, hanno preferito seguire le indicazioni del loro spirito senza confrontarle con gli altri. Tutti coloro che vogliono seguire lo spirito devono esaminare bene le indicazioni che ricevono per controllare se si accordano con il Corpo di Cristo: solo in questo caso si può essere sicuri che le indicazioni ricevute provengono dallo Spirito Santo. In ogni piccolo particolare del nostro lavoro e della nostra condotta dobbiamo sempre regolarci il principio che "siamo membra l'uno dell'altro" (Romani 12:5).

In conclusione: il sentiero che vogliamo seguire nasconde molte insidie. La minima disattenzione può determinare la sconfitta. Non vi sono scorciatoie. Non possiamo ritenerci al sicuro perché abbiamo acquisito qualche conoscenza. Al contrario, dobbiamo sperimentare ogni cosa sulla nostra pelle. Chi ci ha preceduto può solo avvertirci dei pericoli che ci attendono affinché non ne diveniamo vittime. Se ignoriamo certi cartelli indicatori che Dio ci mostra lungo il cammino, andremo incontro ha molte delusioni. Ma coloro che seguono il Signore fedelmente in ogni cosa si risparmieranno molte sofferenze.



## Capitolo 2

### LE LEGGI DELLO SPIRITO

C'è un punto che il credente deve imparare e del quale deve essere ben persuaso: la presa di coscienza della realtà del suo essere interiore è la prima condizione per un cammino secondo lo spirito. Se il credente non discerne le necessità dello spirito e quindi anche quelle dell'anima, certamente non sarà in grado di compiere quanto gli viene richiesto dallo spirito. Per esempio: quando abbiamo fame, sappiamo che dobbiamo mangiare; quando sentiamo freddo, sappiamo che dobbiamo coprirci. I nostri sensi esprimono delle necessità e delle richieste. È necessario quindi che conosciamo che cosa significano le richieste dei nostri sensi fisici prima che possiamo soddisfarne le necessità. Nella sfera spirituale, siamo soggetti alla stessa legge: dobbiamo capire il significato dei sensi di cui è fornito il nostro spirito e come soddisfarli. Soltanto quando l'individuo ha compreso i movimenti del suo spirito può realmente camminare secondo lo spirito.

Vi sono alcune leggi fondamentali dello spirito di cui ogni credente deve essere a conoscenza e con le quali deve familiarizzare. Il nostro spirito è sensibile. Se il credente non ne comprende il funzionamento, se non è cosciente di questa sensibilità, si lascerà sfuggire la maggior parte delle indicazioni che provengono dallo spirito. Quando abbiamo imparato a riconoscere le varie funzioni dell'uomo interiore, come la comunione o la coscienza, dobbiamo indentificarne i movimenti, i quali ci mettono in grado di camminare secondo lo spirito. Quando è ripieno di Spirito Santo, il nostro spirito opera attivamente. Ma incorreremo in perdite se trascureremo tali funzioni. È indispensabile quindi osservare bene il modo in cui si comporta il nostro spirito. Un cristiano dovrebbe conoscere il funzionamento del proprio spirito meglio di quanto conosca l'attività della sua mente.

#### 1. PESI SULLO SPIRITO

Lo spirito ha bisogno di essere sempre perfettamente libero. Deve essere a suo agio, leggero, come fluttuante nell'aria. Solo così si può sviluppare la vita e può essere compiuta l'opera. Il credente deve riconoscere quali sono i pesi che gravano sul suo spirito. Spesso ha l'impressione che lo spirito sia oppresso da un peso enorme di cui non sa capire l'origine. In genere è un'impressione che sopraggiunge improvvisamente. Il nemico se ne serve per deprimerci, per toglierci gioia ed entusiasmo e per impedire al nostro spirito di operare in armonia con lo Spirito Santo. Se il credente non riesce a scoprire la sorgente di questa oppressione, non può combatterla e riportare lo spirito al suo equilibrio.

Il credente, perplesso per questa sensazione, la considera come un fenomeno naturale e occasionale. Di conseguenza non dà importanza al fatto e permette che il suo spirito soccomba. Spesso continua a operare senza prestare attenzione a questo peso e in tale modo offre l'opportunità al nemico di tendere i suoi tranelli. In molte occasioni, mentre pensa di lavorare per il Signore, il credente che si porta appresso un simile peso in realtà non riesce a compiere nulla di realmente spirituale. Sotto tale oppressione la sensibilità dello spirito si attenua sempre di più. Ecco perché satana e i suoi emissari malvagi si accaniscono contro lo spirito dei credenti per cercare di immobilizzarlo sotto questi pesi. Povero credente! A volte non immagina neppure che tutta la situazione è di origine satanica. E anche se lo sospetta, dopo un certo tempo la sua resistenza è seriamente compromessa.

Con questo peso che grava sul suo spirito, il credente va incontro alla sconfitta. Se l'esperienza al luogo di mattina, e non è prontamente affrontata, il credente sarà sconfitto durante tutto il giorno. Il fondamento della vittoria è uno spirito libero. Per combattere il nemico e vivere la vita cristiana, il nostro spirito deve essere sbarazzato da ogni peso. Se è oppresso, veniamo privati

di ogni capacità di discernimento e ovviamente le indicazioni che Dio cerca di farci pervenire ci sfuggono. La stessa capacità di comprensione è offuscata quando lo spirito è oppresso, ogni cosa sembra andare storta.

Come reagire?

È della massima importanza preoccuparsi immediatamente di sbarazzarci di tutto ciò che opprime lo spirito. Non bisogna mai adottare un atteggiamento di indifferenza, perché produrrebbe conseguenze dolorose. Il peso crescerebbe a dismisura. Se non lo si affronta diventerà parte della vita del credente, che comincerà a considerare amare e aspre tutte le cose spirituali, ritardando così la propria crescita spirituale. Se non si affronta il peso subito, le difficoltà saranno molto maggiori la prossima volta. Il modo più semplice di affrontarlo è interrompere immediatamente il lavoro che si sta compiendo, opporsi fortemente a questa aggressione opprimente e resistere. Può essere necessario, talvolta, prendere posizione ad alta voce. Altre volte è nella preghiera silenziosa che deve manifestarsi la nostra opposizione.

È pure essenziale occuparsi senza indugio della causa dell'oppressione, perché il peso rimarrà finché non se ne affronta la causa. La nostra resistenza all'azione del nemico deve includere la scoperta delle motivazioni che hanno prodotto la crisi. Quando ci arriviamo ("chi cerca trova!") In breve tempo riguadagniamo il terreno perduto. Se il nostro discernimento è ben esercitato, scopriremo probabilmente che c'è stata qualche lacuna della nostra collaborazione con Dio in qualche fatto particolare. Il nemico ne ha approfittato per mantenerci in scacco. Le posizioni perse debbono essere riconquistate. Quando la nostra resistenza avrà messo a nudo la causa della crisi e l'avrà rimossa, il nemico sarà obbligato a fuggire!

## **2. LO SPIRITO BLOCCATO**

Lo spirito ha bisogno dell'anima e del corpo come mezzi di espressione. È come una castellana che ha bisogno di un maggiordomo e di un servitore perché i suoi desideri vengano realizzati. Può essere paragonato anche alla corrente elettrica, che richiede un filo conduttore per produrre la luce. Se l'anima e il corpo perdessero il loro stato normale su gli attacchi del nemico, lo spirito rimarrebbe chiuso dentro senza vie di sbocco. L'avversario è ben cosciente delle esigenze dello spirito per questo motivo si accanisce spesso contro l'anima e il corpo del credente. Quando questi due organi cessano di funzionare in modo conveniente, lo spirito viene privato dei suoi mezzi d'espressione e perde la sua posizione preminente.

In tale situazione anche la mente può partecipare alla confusione generale; i sentimenti sono sfasati; la volontà, appesantita, è incapace di assumersi la responsabilità dell'intera persona o anche solo del corpo, maltrattato e temporaneamente pigro. Bisogna immediatamente prendere dei provvedimenti contro questi sintomi, altrimenti lo spirito rimarrà bloccato e inadatto sia ad attaccare battaglia con il nemico, sia a mantenere la sua posizione vittoriosa.

Quando lo spirito è stato immobilizzato, il credente perde la sua disinvoltura, si mostra timido, cerca di non farsi vedere e raramente prende una qualche iniziativa importante. Preferisce rimanere nell'ombra e non far notare la sua presenza. Immagina forse di aver fatto qualche nuova scoperta, ma non si rende conto che in realtà il suo spirito è bloccato. Non prova alcun interesse per la lettura della Bibbia e le sue preghiere sono imbarazzate. Se pensa al suo lavoro o alle sue esperienze passate, tutto gli appare sprovvisto di senso, persino risibile. Non sente più forza nella predicazione, come se stesse fingendo. Se permette a questa situazione di prolungarsi, il nemico avrà un sopravvento su di lui sempre maggiore. E se Dio non interviene in risposta alle sue preghiere e a quelle dei suoi fratelli, verrà ben presto soffocato spiritualmente. Per mancanza di luce, la sua ultima reazione sarà quella di molti: l'abbandono definitivo del cammino secondo lo spirito. Tuttavia, poiché nessuna esperienza di questo genere avviene senza causa, il credente deve fare tutto il possibile per scoprirla e non lasciarsi dominare a lungo dal nemico.

Satana cerca di imprigionare lo spirito in una stanza buia in modo che l'anima rimanga senza guida appena il blocco è eliminato, tuttavia, il credente ricomincia a respirare liberamente e ritorna al suo normale livello di vita.

Per trovare una via d'uscita da una situazione così triste, la strada passa probabilmente attraverso un movimento risoluto di resistenza ad alta voce. Occorre essere ben determinati e proclamare la vittoria della Croce e la sconfitta delle forze nemiche. Mettendoci tutto il cuore, opponendosi corpo e anima a questa usurpazione dell'uomo interiore, il credente scoprirà che la preghiera rimarrà il mezzo sovrano per liberare il suo spirito. In una situazione come quella descritta, non bisogna aver timore di udire la propria voce reclamare con forti accenti la vittoria di Gesù Cristo. Uno sforzo vigoroso dello spirito metterà poi fine definitivamente al blocco.

### **3. VELENI PER LO SPIRITO**

Il nostro spirito può essere avvelenato dagli spiriti maligni. Questo veleno è un dardo infuocato del nemico scoccato direttamente verso il nostro spirito. È destinato a farci cadere nella tristezza, nell'afflizione, nello scoraggiamento. La sofferenza interiore è molto acuta. L'avversario vuole che abbiamo uno "spirito tormentato" (1 Samuele 1:15). "Lo spirito abbattuto, chi lo solleverà?" (Proverbi 18:14). Il credente non deve accettare passivamente qualunque depressione attribuendola alla propria natura. Nessun pensiero triste, nessun sentimento tenebroso deve essere preso alla leggera. Se vogliamo camminare secondo lo spirito, la nostra vigilanza deve essere perseverante e dobbiamo sforzarci di identificare la sorgente di tutte le nostre sensazioni.

Satana spesso ci spinge a irrigidirci nelle nostre posizioni. Il nostro spirito diventa duro, stretto, ostinato, ripiegato su se stesso. Un tale spirito non può certo collaborare con Dio e così il credente rinuncerà al suo amore per gli altri, perderà ogni sentimento delicato, comprensivo, affettuoso nei confronti degli altri. Come potrebbe lo Spirito Santo servirsi potentemente di un credente che ha perduto la magnanimità del Signore e ha tracciato un cerchio intorno a sé?

Un atteggiamento frequente presso i credenti è di coltivare dei risentimenti verso qualcuno che viceversa ha diritto al nostro perdono. Questa avversione inflessibile ha arrecato un colpo fatale a più di una vita spirituale. Se i credenti non si rendono conto che un tale sentimento non procede dal loro cuore, ma è di origine diabolica, non potranno esserne liberati.

Altre volte Satana riesce a rendere lo spirito gretto e meschino dei figlioli di Dio. I credenti allora sono indotti a tracciare delle linee di demarcazione separandosi dai loro fratelli e vivendo in cerchi ristretti di pretesi "giusti". Non hanno più la visione della Chiesa come "corpo" e si votano esclusivamente al loro piccolo gruppo, dimostrando in tal modo, insieme con i loro compagni, la meschinità del loro spirito. La persona spirituale, viceversa, non considera le cose di Dio come sue proprie, ma ama la Chiesa nel suo insieme con tutto il cuore. Se lo spirito è aperto, fiumi d'acqua viva ne sgorgeranno; se è ristretto, ostacola l'opera di Dio. Uno spirito che non è abbastanza grande per abbracciare tutti i figlioli di Dio, è già avvelenato.

Spesso satana inietta l'orgoglio nello spirito del credente: il risultato è un atteggiamento di sufficienza e di orgoglio. Il credente si crede una persona di primo piano, del tutto indispensabile per l'opera di Dio. Questo atteggiamento costituisce uno dei motivi maggiori di caduta per i credenti. "La superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta" (proverbi 16:18).

Lo spirito del male cerca di inoculare in noi tutti questi veleni. Se non vengono immediatamente respinti, ben presto si trasformano nelle "opere della carne" (Galati 5: 19). All'inizio si tratta soltanto di veleni di Satana, ma possono diventare peccati della carne se il credente li accetta, anche inconsciamente, anziché opporvisi.

Se il veleno non viene espulso immediatamente, può trasformarsi nel peccato dello spirito, un peccato più pesante di qualsiasi altro. Giacomo Giovanni dissero a Gesù: "Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li consumi? Ma egli si voltò verso di loro e li sgridò. E disse: voi non sapete di quale spirito siete animati" (Luca 9:54-55). È della massima importanza che conosciamo di quale spirito siamo animati. Spesso non ci rendiamo conto che il nostro spirito è

succube delle istigazioni del nemico. Dall'esperienza dei due discepoli osserviamo che uno spirito di errore può manifestarsi facilmente attraverso le nostre parole. Anzi, le parole possono rivelare i nostri sentimenti meno del tono con cui vengono pronunziate. Talvolta le parole sono corrette, ma il timbro della voce è sbagliato. Per essere certi di avere la vittoria, dobbiamo vegliare anche sul tono della nostra voce: appena lo spirito del male sfiora il nostro spirito, subito la nostra voce perde la sua morbidezza. Un tono duro, aspro, stridulo non scaturisce dallo Spirito Santo; mostra semplicemente che chi parla in quel modo è già stato avvelenato da satana.

Come abbiamo l'abitudine di parlare? Siamo capaci di parlare del nostro prossimo senza la più piccola ombra di giudizio? Le nostre parole, infatti, possono essere vere e giuste, ma dietro la loro esattezza non si nota talvolta uno spirito di critica, di condanna, di odio, di gelosia? Al contrario, dovremmo sempre dire la verità con amore. Se il nostro spirito è puro e disponibile, saremo senz'altro in grado di dare voce alla verità senza asprezze. Ora, se lo spirito di giudizio e di condanna è dentro di noi, certamente siamo nel peccato. Il peccato non è soltanto un'azione un pensiero; il peccato è anche uno Stato, una condizione. È della massima importanza capire ciò che sta dietro alle cose. Quante volte pecciamo proprio mentre stiamo facendo qualcosa per il Signore o per il nostro prossimo perché uno spirito di cattiva volontà, di infedeltà o di rancore si nasconde nel segreto della nostra mente e del nostro cuore.

Il nostro spirito deve essere mantenuto dolce e disponibile. Deve essere sempre limpido e puro. Siamo disposti a considerare uno spirito che sbaglia come un peccato? Nel momento in cui ci accorgiamo che la nostra voce diventa stridula e aspra, dobbiamo fermarci subito e dire senza esitare a noi stessi: "voglio parlare con uno spirito puro; voglio respingere il nemico". Se abbiamo timore di dichiarare ai nostri fratelli: "ho sbagliato", allora il nostro spirito rimane incagliato nel suo peccato. I figli di Dio devono imparare a evitare che il loro spirito venga irretito dal nemico e a mantenere la delicatezza dello spirito.

In tempi normali i credenti devono prendere lo scudo della fede per spegnere i dardi infiammati del nemico. Questo significa che dobbiamo esercitare una fede vivente per contare sulla protezione di Dio e respingere gli attacchi del nemico. La fede è il nostro scudo, non il nostro estrattore; la fede è un'arma che spegne i dardi infuocati del nemico, non una che li butta fuori dopo che hanno colpito. Ma chi viene colpito da un dardo infuocato deve subito eliminarne la causa. Deve mantenere un atteggiamento di resistenza, ripudiare immediatamente tutto ciò che proviene da satana e chiedere in preghiera di essere purificato.

#### **4. NAUFRAGIO DELLO SPIRITO**

Quando lo spirito viene poco per volta sommerso, il motivo va ricercato quasi sempre nel fatto che l'individuo si è ripiegato su se stesso. Uno spirito che guarda sempre all'interno, anziché essere aperto alle istanze esterne, si trova immediatamente separato dalla potenza di Dio e presto sarà influenzato dalle forze psichiche. Lo spirito viene assediato dalle forze avverse con la loro potenza seduttrice che procura alla persona sensazioni fisiche ed esperienze interiori piacevoli. La vittima non si rende conto della loro origine diabolica e le attribuisce senza esitare alla grazia di Dio; in questo modo, senza accorgersene, passa a vivere nella sfera dei sensi: lo spirito è come affogato dentro l'anima.

I credenti possono inoltre essere sedotti e anche in questo caso il loro spirito si perde nell'anima quando non capiscono la posizione che deve occupare il Cristo. Lo Spirito Santo dimora in noi per manifestare il Cristo glorificato. Il libro degli Atti degli Apostoli e le epistole agli Efesini e agli Ebrei, sono molto espliciti riguardo all'attuale posizione di Cristo in cielo. Lo spirito è unito al Cristo celeste. Per ignoranza, spesso il credente lo cerca dentro di sé. Così lo spirito è incapace di elevarsi al di sopra delle nubi; è oppresso e cade sotto il dominio dell'anima. Tutti questi errori inducono l'individuo a vivere secondo i propri sentimenti piuttosto che secondo lo spirito. Quando ha sperimentato gli effetti potenti della pienezza dello Spirito Santo nel suo spirito, si trova di fronte a un mondo nuovo di cui non aveva alcuna conoscenza. Ed è in quel momento che c'è motivo di

allarme, perché il nemico cercherà di fargli abbandonare la vita dello spirito. Se ci riesce, il credente ne soffrirà. La tattica dell'avversario è sempre quella di sedurre il credente con le sensazioni dell'anima e del corpo, facendogli credere che servano per dargli gioia.

Sono molti i credenti che, dopo essere entrati nella vita dello spirito, subiscono delle sconfitte perché ne ignorano le leggi. Il nemico procura ogni tipo d'esperienza fisica e soprannaturale. Se dipendono da questi fenomeni soprannaturali o da altri eventi sensazionali provenienti dall'esterno, la loro vita spirituale viene impedita. Vivono secondo il loro essere esteriore e il loro spirito non è più in grado di collaborare con Dio. L'anima e il corpo ne approfittano per riprendere la posizione di supremazia, ritrovare l'autorità e soffocare lo spirito completamente.

Finché lo spirito subisce questa sopraffazione, la sua sensibilità rimane inoperosa. Quando questo fatto si produce, molti credenti spirituali temono di aver perso il loro spirito. L'anima e il corpo occupano uno spazio tale che l'intero essere può vivere in base alle loro sensazioni. Gli organi sensoriali dell'uomo prendono il posto delle funzioni dello spirito. I suoi movimenti sono sepolti sotto le potenti manifestazioni dell'anima e del corpo, e questo sembra segnare la fine per la vita e l'opera spirituale. Se il credente permette a tale condizione di durare a lungo nel tempo, è chiaro che è caduto molto in basso. Potrebbe addirittura essere posseduto da uno spirito maligno. È indispensabile quindi opporsi vigorosamente a tutto ciò che può alterare la coscienza spirituale. Le risate scomposte, le grida selvagge, i pianti disperati devono essere evitati, così come ogni esaltazione del comportamento fisico. Il corpo deve essere mantenuto in una calma perfetta. Il più piccolo disordine delle sensazioni, naturali o soprannaturali, deve essere evitato, perché spinge la mente a seguire il corpo e non lo spirito. Non bisogna mai permettere che qualcosa ci impedisca di percepire il fremito dolce e sommesso dello spirito.

Poiché l'anima circonda lo spirito quando quest'ultimo incomincia ad arrendersi e vuole ridurlo in schiavitù, il credente lo deve conservare sempre vigilante e opporsi a ogni forma di immobilismo. Lo Spirito Santo non può manifestare la sua vita se il nostro spirito non è nella situazione ideale. Nel momento stesso in cui ci ripieghiamo su noi stessi e lasciamo che il nostro spirito diventi asfittico, la corrente dello Spirito Santo si ferma immediatamente perché ha bisogno del canale del nostro spirito per manifestare la vita di Dio.

Se la vitalità dello spirito è improvvisamente in calo, il credente deve scoprirne la causa e riportarlo al suo stato normale. Appena si accorge di qualche alterazione nello spirito, il credente deve preoccuparsene e ristabilire la situazione.

## **5. LE SOLLECITUDINI DELLO SPIRITO**

Le sollecitudini dello spirito sono altra cosa dai pesi sullo spirito di cui abbiamo parlato al primo paragrafo di questo capitolo. I pesi vengono da satana e sono fatti per opprimere il credente e farlo soffrire. Ma le sollecitudini vengono da Dio e hanno per scopo di rendere manifesta la sua volontà, per permettere ai credenti di collaborare con lui. Un peso sullo spirito ha il solo scopo di opprimere; non ha alcun significato e non porta alcun frutto. Una sollecitudine, al contrario, è data da Dio al discepolo per invitarlo all'opera, alla preghiera o a qualche ministero di predicazione. La sollecitudine corrisponde a una intenzione precisa; ha la sua ragione di essere ed è un'occasione di progresso spirituale. Dobbiamo imparare a distinguere bene tra questa sollecitudine, questo impegno dello spirito e la pesantezza che ha tutt'altra origine e che tende a schiacciarci.

Satana non impone mai una sollecitudine al credente. Si accontenta di assediare il suo spirito, di schiacciarlo e di paralizzarlo soffocandolo. Al contrario, una sollecitudine o una preoccupazione che vengono da Dio producono un senso di responsabilità nel credente. Chi viene oppresso da satana perde la propria libertà; sente tutto il suo essere carico di catene. La sollecitudine che viene da Dio produce l'effetto esattamente opposto. Per quanto possa essere pesante, una preoccupazione che viene dall'alto non soffoca mai la preghiera. La libertà di pregare non sarà mai compromessa da una responsabilità che Dio ci pone, mentre la pressione che viene dal nemico ci

priva inevitabilmente delle risorse del Luogo Santissimo. Se il nostro fardello viene da Dio, siamo liberati attraverso la preghiera; ma i pesi imposti dall'avversario cedono soltanto alla forza delle armi (spirituali) e della preghiera di resistenza. Il peso che opprime lo spirito ci prende alla sprovvista, mentre la sana preoccupazione che ci viene posta innanzi da parte di Dio, è il risultato dell'attività dello Spirito Santo nel nostro spirito. Il peso sullo spirito è una miseria che ci opprime; la sollecitudine dello spirito è una vera gioia (anche se la carne, naturalmente, non la giudica così), poiché è un appello a camminare con Dio, passo dopo passo.

Ogni opera degna di questo nome ha inizio con delle sollecitudini e delle preoccupazioni nel nostro spirito. Se lo spirito ne è sprovvisto, dobbiamo fare in modo di provocarlo. Quando Dio desidera vederci intraprendere un lavoro, una predicazione o un tempo di preghiera, incomincia col mettere una preoccupazione nel nostro spirito. Se siamo al corrente almeno un po' delle leggi che regolano il nostro uomo interiore, non continueremo senza fermarci l'opera che stiamo portando avanti, ma cercheremo anzitutto di capire il senso di questa nuova preoccupazione che il Signore ci ha dato. Quando ne avremo inteso il significato, agiremo di conseguenza. E quando l'opera che siamo stati chiamati a compiere sarà portata a termine, la preoccupazione ci abbandonerà.

Il nostro spirito non è adatto a ricevere una sollecitudine da Dio se non è mantenuto continuamente libero da ogni intralcio. Solo uno spirito libero è in grado di decifrare i movimenti dello Spirito Santo. Uno spirito pieno di ansie ha il senso dell'intuizione smussato e non può funzionare efficacemente. D'altro lato, se un credente trascura di riconoscere la sollecitudine ricevuta da Dio, rischia di sentirsi oppresso dolorosamente per lunghi giorni. Durante questo periodo è escluso che Dio possa dargli nuove direttive. È dunque una necessità imperiosa scoprire, attraverso la preghiera, il significato di ogni direttiva o responsabilità di cui abbiamo coscienza.

Capita spesso che questa sollecitudine si riferisca a un ministero di preghiera (Colossesi 4:12). Il fatto è che non ci è possibile pregare oltre la preoccupazione che ci è stata data. Ma il fardello della preghiera che abbiamo nello spirito non può essere eliminato se non attraverso la preghiera. Quando Dio mette in noi una preoccupazione, di qualunque ordine essa sia (preghiera, esortazione, consiglio, visita), c'è un solo mezzo per esserne sollevati: eseguire ciò che ci viene richiesto. Il fardello della preghiera ci mette in grado di pregare nello Spirito con sospiri troppo profondi per essere espressi in parole. Il fardello della preghiera nel nostro spirito ci lascerà appena l'opera sarà compiuta.

Poiché talvolta le sollecitudini si accumulano, facciamo fatica a incamminarci; ma più a lungo preghiamo, più lo spirito ci approva. Dobbiamo fare di tutto per portare a compimento tutte le sollecitudini che abbiamo nello spirito, finché non ne resti più alcuna. Più la nostra vitalità s'impegna nella preghiera, più è grande la nostra felicità. Una tentazione frequente, tuttavia, è di porre fine alla preghiera prima che il fardello ci sia tolto. Quando cominciamo a sentire che il nostro spirito è a suo agio, immaginiamo che la risposta alla preghiera sia assicurata. Ma non ci rendiamo conto che la battaglia spirituale ha soltanto avuto inizio. Se in quel momento ci occupiamo d'altro, l'opera di Dio ne soffrirà grave danno.

Un credente non dovrebbe mai considerare l'attività spirituale solo come fonte di gioia e di giubilo e temere che la presenza di una sollecitudine lo privi di ciò che considera essere l'esperienza spirituale. È alquanto miserabile uomo che non riconosce la vera essenza dello sforzo spirituale che la sollecitudine dello spirito richiede. Chi è disposto a soffrire per Dio e per gli uomini non vive per se stesso. Ma coloro che quotidianamente ricercano piaceri sensuali e hanno paura di portare fardelli per Dio e per la Chiesa vivono solo per se stessi.

Ora, alla luce di quanto è stato detto, non dobbiamo pensare che siamo caduti o abbiamo in qualche modo errato quando Dio ci impartisce una sollecitudine. Satana gode enormemente se arriviamo a tali conclusioni, perché così sfuggirà ai nostri attacchi. Non fraintendiamo noi stessi. E non ascoltiamo satana, perché se lo facciamo egli continuerà ad accusarci e a tormentarci.

La vera attività spirituale è aggressiva nei confronti di satana e fa patire i dolori del parto ai credenti. Sono imprese che non potranno mai essere considerate allegre. Esigono una completa morte a noi stessi. Questo spiega come mai nessun credente psichico è in grado di intraprendere un

vero sforzo spirituale. Godere ogni giorno di piaceri sensuali non è dimostrazione di spiritualità. Al contrario, i veri spirituali sono coloro che vanno avanti confidando in Dio e non considerano davvero spirituali i propri sentimenti. Quando un credente oppresso da una sollecitudine lotta contro il nemico, spesso desidera essere lasciato solo, separato dagli altri per concentrarsi nel combattimento spirituale. Gli è difficile persino sorridere prima che la battaglia sia finita. Ma un cristiano spirituale dovrebbe accogliere di buon grado ogni sollecitudine che il Signore gli pone davanti.

Dobbiamo conoscere le leggi dello spirito, ma anche il modo in cui dobbiamo collaborare con Dio. Altrimenti le preoccupazioni rischiano di prolungarsi a nostro danno.

Ogni volta che sentiamo il nostro spirito carico di una preoccupazione, dobbiamo subito tramite la preghiera cercare di identificarla. Se si tratta di una chiamata alle armi, affrontiamo la guerra; se un appello a predicare l'evangelo, sia la nostra voce udita; se un invito alla preghiera prendiamo la via del santuario. Sforziamoci di capire in che modo possiamo essere operai di Dio. E liberiamoci delle preoccupazioni precedenti per far posto alle nuove.

## **6. MAREE NELLO SPIRITO**

Nello spirito, la vita e le potenze spirituali possono ritirarsi come le maree. Un individuo carnale considera in generale e la sua vita spirituale sia "in marea alta" quando sente la presenza di Dio; ma se ha la sensazione di essere oppresso e arido, allora si considera come "in marea bassa". Si tratta perciò soltanto di sensazioni che non rappresentano la realtà.

È un fatto, tuttavia, che la vita spirituale può presentare dei periodi di declino, senza alcun riferimento ai sentimenti dell'anima. Un credente che ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo può continuare la sua corsa in forma eccellente per un certo tempo, dopo di che, gradualmente, senza alcun preavviso, la sua vita abbondante si ferma. La differenza fra un declino percepito dai sensi è un declino spirituale è la seguente: il primo, in genere, è brusco, mentre il secondo è graduale. Il credente può anche rendersi conto che la vita e la potenza che aveva ricevuto si stanno ritirando progressivamente. Questo gli fa perdere l'allegrezza, la pace e il ministero secondo che il suo spirito compiva. Diventa ogni giorno più debole. Sembra perdere gusto alla comunione con Dio; la lettura della Bibbia non gli dice più nulla: il suo cuore viene raramente toccato da un messaggio o da un particolare versetto. Le sue preghiere diventano insipide e opache, come se non avessero né espressione né ragione di essere. La sua testimonianza manca di spontaneità e di convinzione: non è più esuberante come prima. Niente è più come un tempo.

Una marea ha il suo flusso e il suo riflusso. La vita e la potenza di Dio nel nostro spirito possono presentare un simile fenomeno? Impossibile! La vita di Dio ignora il riflusso. Essa scorre sempre, come un fiume d'acqua viva continuamente in movimento (Giovanni 7:38). La vita di Dio in noi non è assolutamente come la marea che a una certa ora deve abbassarsi, perché la fonte della nostra vita interiore è in Dio, "presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento" (Giacomo 1:17). Perciò la vita nel nostro spirito scorre come un fiume; incessantemente e fino a straripare.

Se dunque un credente si rende conto che la sua vita spirituale non è più come un tempo, deve comprendere che il flusso è semplicemente interrotto. Deve anche sapere che un simile riflusso non è assolutamente inevitabile. Non deve lasciarsi sedurre da satana fino a immaginare che sia impossibile godere della pienezza della vita di Dio in permanenza. La sua vita in noi è come un fiume d'acqua viva. Se non incontra ostacoli, la sua corrente sarà ininterrotta. Il credente può fare l'esperienza di una vita in continuo progresso. Non c'è alcuna necessità di subire un riflusso: è un'anomalia.

La questione non è come risollevarla la vita spirituale dopo che è caduta, bensì come farla scorrere. La fonte della vita resta dentro il credente anche quando è bloccata. Non c'è nulla che non va al livello d'immissione. Il problema è l'ostruzione del rubinetto. L'acqua della vita non sgorga più perché non riesce a passare. Se rimuoviamo l'ostruzione l'acqua della vita riprenderà a scorrere

incessantemente. Ciò di cui un figliuolo di Dio ha bisogno non è quindi più vita, ma che la vita scorra!

Di conseguenza, appena nota un declino, il credente deve automaticamente attribuirlo a un ostruzione. Satana l'accuserà di aver fatto passi indietro, la gente gli dirà che ha perso la sua potenza ed egli stesso si immaginerà di aver commesso qualche grave peccato. Potrebbe essere tutto vero, ma non costituirà mai la verità completa. Una situazione simile è spesso il risultato dell'ignoranza circa la collaborazione con Dio nel soddisfare le condizioni necessarie per garantire un flusso continuo. Un fattore primario è l'insensatezza. Una persona dovrebbe quindi immediatamente pregare, meditare, verificare e ricercare la causa di tale riflusso. Dovrebbe attendere davanti a Dio cedendo al suo Spirito di rivelargliene la ragione. Nel frattempo dovrebbe anche tentare di scoprire in che cosa non ha soddisfatto le condizioni necessarie per un flusso di vita continuo.

È essenziale che il credente confessi il riflusso, ma deve anche investigare i motivi. L'esame della situazione deve essere molto accurato. Le opinioni espresse, sia da satana, sia da chi ci sta attorno e dalle nostre stesse riflessioni, non meritano alcun credito, ma devono tuttavia essere esaminate attentamente perché possono anche essere giuste. Quando la causa è stata scoperta, deve essere eliminata senza indugio. La vita non potrà riprendere il suo corso normale finché l'ostruzione non sarà stata rimossa.

Di conseguenza, ogni volta che si costata un riflusso nella propria vita spirituale, bisogna immediatamente cominciare a isolarne la causa mediante la preghiera, la meditazione, la ricerca. Bisogna conoscere la legge del flusso della vita di Dio e respingere ogni attacco del nemico. Allora la vita riprenderà a scorrere con più forza di prima, facendosi strada attraverso ogni roccaforte del nemico.

## **7. L'IRRESPONSABILITA' DELLO SPIRITO**

Lo spirito dell'uomo può essere paragonato a una lampadina elettrica. A contatto col Spirito Santo, risplende; ma se la corrente si interrompe, cade nelle tenebre. "Lo spirito dell'uomo è una lucerna del Signore" (Proverbi 20:27). Lo scopo di Dio è di riempire di luce lo spirito umano. Talvolta, tuttavia, lo spirito è nell'ombra. Perché? Perché si è perso il contatto con lo Spirito Santo. Se vogliamo sapere se il contatto è stato ristabilito, è sufficiente osservare se il nostro spirito risplende.

Abbiamo affermato che lo spirito di Dio dimora nell'uomo, il quale coopera con lui attraverso il proprio spirito. Ma se lo spirito dell'uomo Viene privato della sua condizione normale, perde il contatto con lo Spirito Santo e perciò non ha più la sua luce. È indispensabile mantenere lo spirito in uno stato di serenità, se vogliamo assicurarne la collaborazione con lo Spirito Santo se è turbato a causa di forze esterne, non è in grado di collaborare con lo Spirito Santo e sprofonda nelle tenebre.

Un fenomeno simile fa perdere allo spirito il suo senso di responsabilità, facendo sì che venga meno la sua collaborazione con lo Spirito Santo. Finché lo spirito resta irresponsabile, la vittoria è impossibile. Immaginate una persona che si sveglia al mattino con la sensazione di aver perduto il proprio spirito. Probabilmente il nemico la indurrà a pensare che l'impressione sia suscitata dalla stanchezza fisica derivante dall'eccesso di lavoro del giorno prima. Se la persona accetta il suggerimento del nemico senza batter ciglio e permette al suo spirito di diventare irresponsabile, non avrà più alcuna forza per resistere alle tentazioni quotidiane e per compiere il lavoro richiesto nel corso della giornata. Essa deve invece cercare la vera causa del suo stato, perché lo spirito deve essere attivo e potente abbastanza per regolare il corpo e non, viceversa, lasciarsi influenzare da esso. Deve riconoscere che il suo spirito, avendo subito l'attacco del nemico, è divenuto irresponsabile e deve immediatamente ristabilirsi, altrimenti verrà sconfitto alla prima occasione. Non deve mai permettere che lo stato di irresponsabilità arrivi fino a mezzogiorno, perché in questo caso la sconfitta sarà inevitabile.



Una volta riconosciuta l'irresponsabilità del proprio spirito, un credente deve opporsi senza indugio a tutte le opere del nemico e alle cause che l'hanno provocate. Se si tratta solo dell'attacco dell'avversario, lo spirito riacquisterà la propria libertà dopo aver opposto adeguata resistenza. Ma se c'è altro dietro l'attacco, se la persona ha ceduto terreno al nemico, allora deve ricercarne la causa e affrontarla con decisione. Spesso la causa è legata al passato dell'individuo, che ha quindi bisogno di presentare in preghiera vari aspetti della sua vita: ambiente, famiglia, parenti, amici, attività lavorativa e così via. Se il credente sperimenta una certa liberazione dopo aver pregato in una particolare direzione, la causa dell'oscuramento è in via di identificazione e il suo spirito non tarderà a ritrovare il normale funzionamento.

Qualche volta tuttavia, succede che questo senso di responsabilità provenga da un atteggiamento generale di rilassamento.

Se il credente non ha le redini ben strette in mano, lo spirito cercherà di sfuggire. Dobbiamo ricordarci che "gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti" (1 Corinzi 14:32) e "guai ai profeti stolti, che seguono il loro proprio spirito" (Ezechiele 13:3). L'esercizio della volontà deve mantenere lo spirito al riparo da ogni estremismo, per assicurarne la piena collaborazione con lo Spirito Santo. Se quest'organo prezioso esce dall'orbita divina, il credente rischia di perdere la comunione con Dio e il suo spirito diventa inadatto al compito che gli era stato affidato.

A volte l'irresponsabilità dello spirito è dovuta alla sua durezza. Dio richiede uno spirito tenero e gentile per esprimersi attraverso di esso. Viceversa, uno spirito divenuto duro e ostinato ostacola l'opera dello Spirito Santo. Solo uno spirito arrendevole può soddisfare le esigenze dello Spirito di Dio: "... Tutti quelli che il proprio spirito rendeva volenterosi..." (Esodo 35:21). Ogni cristiano dovrebbe essere in grado di arrendersi allo Spirito immediatamente. La sensibilità dello spirito deve essere costantemente mantenuta ad alto livello, in modo da reagire alla minima sollecitazione da parte della voce dolce e sommessa di Dio. Se lo spirito è indurito, il figliolo di Dio non solo non è in grado di compiere la sua volontà, ma non può nemmeno udire la voce dello Spirito Santo dentro di sé. È quindi indispensabile che il credente mantenga il proprio spirito tenero e arrendevole, affinché sia sempre in grado di percepire in esso quel delicato fremito. È quel che Paolo vuol dire quando raccomanda ai credenti di non spegnere lo spirito (1 Tessalunicesi 5:19). Un cristiano dovrebbe prestare attenzione accuratamente a ogni parola, a ogni movimento e a ogni sensazione che si produce nel suo essere interiore. Facendo così affilerà la sua coscienza spirituale e Dio potrà rendergli nota la propria volontà.

Lo stato dello spirito deve dunque essere mantenuto accuratamente normale e deve essere rispettato. I pensieri d'orgoglio, di gelosia o altri sentimenti carnali bastano per infangarlo. Lo stesso deve dirsi dei compromessi dello spirito con le funzioni dell'anima, con gli affetti naturali, con riflessioni inopportune e con altri elementi psichici.

Se un credente desidera camminare secondo lo spirito, deve saper riconoscere quando il suo spirito non è responsabile e non è in grado di cooperare con lo Spirito Santo e saperne stabilire il motivo. Deve custodire attentamente lo spirito al riparo da tutte le molestie che provengono dal nemico e dal suo stesso "io" per assicurargli una pacifica comunione con Dio.

## **8. LE CONDIZIONI DELLO SPIRITO**

Ricapitoliamo. Un credente deve conoscere tutte le leggi dello spirito, se vuole camminare secondo lo spirito. Se non è vigilante e perde la cooperazione del suo spirito con Dio, indubbiamente ha fallito. Saper discernere la condizione particolare dell'uomo interiore è la legge più importante riguardante lo spirito. Tutto ciò di cui abbiamo parlato in questo capitolo è incluso in questa legge.

Un figliolo di Dio deve conoscere che cos'è e che cosa non è la condizione normale per il suo spirito. Poiché lo spirito deve avere autorità sull'anima e sul corpo, occupando la posizione più alta nella persona e disponendo della massima potenza, il credente deve sapere se tale è la situazione in lui, oppure no. Deve anche saper riconoscere nel caso che lo spirito abbia perso la sua

posizione normale se ciò è avvenuto a causa della guerra del nemico o a causa dell'ambiente. Le condizioni dello spirito, in linea di massima, possono essere classificate in quattro tipi:

- 1) lo spirito è oppresso e quindi è in declino.
- 2) lo spirito è sotto pressione ed è quindi obbligato a un'attività disordinata.
- 3) lo spirito è contaminato (2 Corinzi 7:1) poiché ha ceduto terreno al peccato.
- 4) lo spirito è tranquillo e solido perché occupa la sua giusta posizione.

Un credente dovrebbe conoscere almeno queste quattro diverse condizioni e come comportarsi in ciascuna di esse. Spesso lo spirito di una persona affoga ed è messo in disparte a causa dell'indifferenza di fronte agli assalti del nemico. Durante quel periodo il credente sembra aver rinunciato alla sua posizione divinamente regale insieme con il suo entusiasmo e con le sue vittorie e di conseguenza si sente freddo e arido. A causa della tristezza che c'è nel suo spirito o per qualsiasi altro motivo, il suo uomo interiore è umiliato e gli viene negata la gioia di volare in alto. Quando lo spirito è oppresso in questa maniera, scende molto al di sotto del suo livello normale.

Altre volte lo spirito può essere spinto ad agitarsi troppo. Una persona può essere talmente stimolata dalla propria anima, che lo spirito cade in una sorta di coercizione e perde la sua tranquillità. A causa della sua ricerca continue attività carnali, il credente può sviluppare uno spirito senza freni. Troppo ridere, così come molte altre attività, possono produrre uno spirito ingovernabile. Come pure una guerra protratta troppo a lungo contro il nemico può spingere lo spirito a diventare super attivo. Il credente può scoprire che il suo spirito è talmente eccitato da non riuscire più a fermarlo oppure il nemico può iniettare una gioia strana o altri sentimenti in lui in modo da incitare l'uomo interiore ad andare oltre il consiglio giusto e accettabile della mente e della volontà. Ogni volta che un credente non è più in grado di governare il suo spirito, la porta è aperta per la sconfitta.

In altre occasioni, lo spirito non scende troppo in basso né si eleva troppo in alto: semplicemente viene corrotto. La contaminazione può derivare da un atteggiamento di durezza o di indisponibilità; oppure da peccati quali l'orgoglio, la gelosia e altri simili, oppure dalla mescolanza dello spirito con le sensazioni psichiche come gli affetti naturali, i sentimenti, i pensieri e così via. Lo spirito deve mantenersi puro da ogni contaminazione (2 Corinzi 7:1; 1 Giovanni 1:9).

Se un credente desidera camminare secondo lo spirito deve saper discernere esattamente in quali condizioni si trovi il suo proprio spirito: se occupa serenamente il suo giusto posto, o se è sceso troppo in basso, o se è salito troppo in alto, o se si è contaminato. Deve imparare, se necessario, come rialzare lo spirito oppresso e riportarlo nella comunione dello Spirito Santo; come esercitare la propria volontà per impedire allo spirito di diventare troppo attivo e agitato e riportarlo alla normalità; come purificare mediante il sangue di Cristo lo spirito contaminato in modo che possa riprendere a lavorare nella comunione con Dio.

## Capitolo 3

### IL PRINCIPIO DELL'INTELLETTO CHE AIUTA LO SPIRITO

Se vuole camminare secondo lo spirito, il credente deve conoscerne le leggi fondamentali. Senza questa comprensione di fondo, non sarà in grado di afferrare il significato di tutti i movimenti dello spirito e naturalmente non sarà in grado di compiere tutto ciò che gli viene richiesto. Le richieste dello spirito vengono espresse attraverso i movimenti dello spirito. Trascurare i movimenti dello spirito significa ignorare le esigenze spirituali. È proprio questo che stabilisce la priorità della conoscenza delle leggi dello spirito nella vita spirituale.

Ma c'è qualcos'altro di importanza non inferiore per chiunque voglia camminare secondo lo spirito: il principio dell'intelletto che aiuta o assiste lo spirito. Questo principio deve essere applicato costantemente. Molte sconfitte nella vita spirituale possono essere attribuite all'ignoranza di questo principio, anche se le leggi dello spirito sono ben conosciute. Perché? Per il semplice motivo che le leggi si limitano a illuminarci intorno ai movimenti dello spirito e sul modo di rispondere alle sue esigenze. E noi ci comportiamo di conseguenza. Ma il problema sta nel fatto che non sempre siamo coscienti dei movimenti o dell'attività dello spirito. Può rimanere muto, come se si fosse addormentato. Questo significa che in quei giorni dobbiamo rimanere inattivi? Dobbiamo stare tranquillamente seduti per alcuni giorni senza pregare, senza leggere la Bibbia, senza compiere alcun lavoro spirituale? No: certamente no! Il nostro buon senso spirituale protesta vigorosamente. Ma se intraprendiamo qualche cosa durante questo periodo "vuoto", non rischiamo forse di operare secondo la carne, dal momento che non possiamo camminare secondo lo spirito?

È a questo punto che la nostra intelligenza deve mettersi all'opera, per dare un aiuto allo spirito. Quando il nostro spirito sembra dormire, il nostro intelletto deve compiere il lavoro dello spirito; e ben presto si constaterà che la collaborazione dei due ha avuto inizio. C'è infatti una stretta relazione fra l'intelletto e lo spirito. Devono aiutarsi a vicenda. Spesso lo spirito percepisce qualcosa che deve essere interpretato dall'intelligenza perché l'azione possa scaturire. Altre volte è lo spirito che rimane inerte e ha bisogno della mente del credente per mettersi in movimento. Uno spirito inattivo può essere stimolato e quando questa attività dello spirito è messa in movimento, è a essa che il credente deve ubbidire. Questa stimolazione dello spirito da parte dell'intelletto è proprio ciò che intendiamo con il principio o la legge dell'intelletto che aiuta lo spirito.

Bisogna prendere nota altresì che, al principio, è attraverso il nostro senso spirituale che dobbiamo registrare quel che Dio vuole comunicarci; ma quando abbiamo raggiunto questa conoscenza, è attraverso la riflessione, quindi attraverso l'intelletto, che dobbiamo utilizzarla. Per esempio: notiamo da qualche parte una grande necessità. Secondo la comprensione che abbiamo ricevuto da Dio, sappiamo che dobbiamo pregare per quella necessità, chiedendo al Signore di provvedervi. Ma nel momento in cui quella necessità si è presentata, non abbiamo sentito alcuna inclinazione verso la preghiera. Che fare? Pregheremo con la nostra intelligenza, senza attendere l'impulso dello spirito. Ogni bisogno è un appello alla preghiera. Poiché ci siamo sentiti chiamati a pregare nonostante il silenzio del nostro spirito, via via che la nostra preghiera si sviluppa ci

rendiamo conto che qualche cosa si mette in movimento dentro di noi: è il nostro spirito che alla fine si è unito all'azione.

A volte il nostro essere interiore è talmente oppresso da satana o così turbato dalla vita naturale che diventa molto difficile riuscire a discernerlo. È caduto così in basso che sembra aver perso coscienza. Continuiamo a sentire la presenza dell'anima e del corpo, ma lo spirito appare assente. Se dovessimo aspettare la sua guida prima di pregare, probabilmente non ci inginocchieremo mai e lo spirito non riacquisterebbe la sua libertà. Dobbiamo invece pregare con ciò che l'intelletto ricorda della verità che un tempo abbiamo ricevuto e resistere con fermezza alle potenze delle tenebre. Se dunque non percepiamo alcun movimento nel nostro spirito, dobbiamo pregare con la nostra intelligenza. Questa attività mentale spingerà lo spirito a intervenire.

Pregare "con l'intelligenza" (1 Corinzi 14:15) può stimolare lo spirito. Anche se all'inizio ci sembra di pregare nel vuoto e che il nostro sforzo non abbia alcun effetto, constateremo ben presto, se perseveriamo su quella strada con tutto le capacità di espressione e di resistenza di cui è dotata la nostra intelligenza, che il nostro spirito si innalza al livello della situazione e che lo spirito e l'intelletto collaborano di buon grado. La preghiera acquista allora il suo vero senso in un'atmosfera di libertà. L'unione di quei due elementi rappresenta lo stato normale della vita spirituale.

## **COMBATTIMENTO SPIRITUALE**

Se il credente, sul campo di battaglia spirituale, trascura la legge della collaborazione tra lo spirito e l'intelletto, rimarrà spesso in attesa di una sollecitudine da parte di Dio, anziché continuare la lotta. Poiché non vede, sul momento, nessun segno di ostilità, ne conclude che deve attendere una sensazione di tale natura e soltanto allora dovrà incominciare a pregare contro il nemico. Non si rende conto che se incomincia a pregare con la sua intelligenza, lo spirito percepirà subito la vicinanza del combattimento. Conoscendo la perversione dello spirito maligno e il modo in cui molesta i figlioli di Dio e i figlioli di questo mondo ed essendo consci della necessità di pregare contro di lui per mandarlo il più presto possibile giù nell'abisso, come osiamo rimandare la preghiera fino a quando il nostro spirito sarà in grado di riconoscere d'urgenza? Anche se non abbiamo ancora la percezione di una lotta, dobbiamo sempre prendere l'iniziativa per mezzo della preghiera cominciamo a pregare con la nostra intelligenza; resistiamo all'avversario è il nostro spirito verrà ben presto reso attivo, aggiungendo le sue capacità alle nostre parole di contestazione. Supponiamo di ricevere al mattino di buon'ora una potente unzione dello Spirito Santo che ci mette in grado di maledire il nemico con lo spirito, ma verso la metà della giornata abbiamo l'impressione di aver perso quello spirito. Che fare? Dobbiamo semplicemente portare avanti con la nostra intelligenza ciò che al mattino abbiamo iniziato con lo spirito. Il principio è che ciò che si ottiene con lo spirito lo si mantiene con l'uso dell'intelletto.

## **IL RAPIMENTO**

Questa legge secondo cui l'intelletto aiuta lo spirito, può trovare la sua applicazione in ciò che concerne la speranza del rapimento. All'inizio assaporiamo un certo "spirito di rapimento", ma in seguito abbiamo l'impressione che questa prospettiva sia come svanita e che la prossimità del ritorno del Signore e la realtà del nostro rapimento siano ormai tramontate. È proprio in quel momento che dobbiamo ricordarci della legge dell'intelletto che va in soccorso dello spirito. Occorre una preghiera ben meditata, che viene dall'intelligenza, nonostante il mutismo è il vuoto del nostro senso spirituale. Se ci limitiamo ad attendere che il nostro spirito sia nuovamente ripieno di quella sensazione del rapimento prossimo, non la ritroveremo mai; al contrario, esercitando il nostro pensiero nella preghiera, il nostro essere interiore non tarderà a essere nuovamente afferrato da questa prospettiva entusiasmante.

## **LA PREDICAZIONE**

Nella presentazione della verità questo principio ha un'importanza vitale. Queste verità imparate un tempo si trovano come depositate nella nostra memoria, quindi nel nostro intelletto. Far parte agli altri, con il solo concorso dell'intelligenza, di ciò che è depositato nella nostra memoria, non può produrre alcun risultato spirituale. È vero che un tempo abbiamo afferrato queste verità con il nostro spirito, ma ora sembra che lo spirito abbia battuto in ritirata su questo punto particolare e ci rimangono soltanto dei ricordi. In che modo, allora, il nostro spirito può nuovamente essere rifornito di queste verità rivelate, in modo che possiamo comunicarle agli altri attraverso lo spirito? Facendo intervenire la nostra intelligenza. Dobbiamo fare oggetto della nostra meditazione davanti a Dio queste verità che sono immagazzinate nella nostra memoria e pregare al loro riguardo, voglio dire che dobbiamo farne oggetto di preoccupazione e circondarle di preghiera. Così scopriremo che il nostro spirito è nuovamente permeabile a queste cose che un tempo già possedeva. Inizialmente si trovavano nello spirito, più tardi vennero immagazzinate nell'intelletto ed eccole ora di ritorno nello spirito, grazie alla preghiera meditata dell'intelligenza. Così siamo qualificati per predicare le verità che un tempo conoscevamo con il nostro spirito.

## **L'INTERCESSIONE**

L'importanza dell'intercessione non sfugge a nessuno. Tuttavia capita spesso che quando abbiamo del tempo da dedicarle, il nostro spirito sia inattivo e i soggetti di preghiera non si presentino a noi. Questo non significa che non abbiamo bisogno di pregare e che possiamo occuparci d'altro. L'esperienza, al contrario, deve spingerci verso preghiere meditate, che il nostro intelletto ci suggerisce, nella speranza che lo spirito venga sensibilizzato ed entri ben presto in attività. Occorre stimolare il nostro pensiero a ricordarsi dei nostri amici, nei nostri parenti, dei nostri collaboratori, riflettendo sulle loro necessità. Passandoli così in rivista, trarranno beneficio dal nostro ministero di intercessione.

Se, nonostante le nostre preghiere in favore di coloro che ci stanno attorno, il nostro spirito rimane freddo e arido, è segno che non siamo chiamati a pregare per quelle persone. Ma supponiamo che nello stesso tempo ci venga in mente qualcosa che non è normale nella nostra comunità, qualche prova particolare che la comunità deve affrontare, qualche ostacolo contro il quale si blocca l'opera di Dio, qualche verità che i credenti non dovrebbero trascurare e che invece viene ignorata: ognuno di questi punti deve essere trattato nella preghiera via via che si presenta alla nostra attenzione. Se ancora il nostro spirito non reagisce a una preghiera accompagnata da una seria riflessione, allora possiamo concludere senza esitazione che tutti quei soggetti che non fanno parte del programma che Dio ci ha preparato per quel momento. Ma se, pregando a quelle realtà, sentiamo come un'unzione dello Spirito Santo venire su di noi e il nostro spirito comincia a reagire, significa che abbiamo finalmente scoperto le preoccupazioni che il Signore aveva sul cuore. Da questo scaturisce il principio: il pensiero deve essere disposto a venire in soccorso dello spirito per aiutarlo a trovare la sua strada.

È sufficiente, talvolta, un istante di riflessione per rimettere lo spirito in attività; ma vi sono dei casi in cui siamo obbligati, a causa dei limiti del nostro intelletto o a causa dell'intorpidimento delle nostre facoltà, a procedere a tastoncini per un lungo periodo di tempo prima di ottenere la partecipazione dello spirito. Per esempio, quando Dio cerca di estendere a tutte le nazioni il raggio d'azione delle nostre preghiere per tenere in scacco ciò che satana sta macchinando dietro le quinte; oppure quando Dio vuole che consideriamo le necessità generali della sua Chiesa e la conversione dei peccatori a livello mondiale. Il nostro pensiero, viceversa, si cristallizza su soggetti limitati e prossimi e gli occorre del tempo per includere l'universalità dei bisogni e presentare quindi la preghiera attesa dallo Spirito Santo. Dobbiamo imparare a intercedere su ogni punto particolare con una preghiera specifica. Soltanto quando abbiamo compiuto fino in fondo questo nostro dovere di intercessione, possiamo passare ad altri soggetti.

C'è qui un principio importante per la nostra vita spirituale. Ogni volta che il Signore orienta le nostre preghiere verso nuovi orizzonti, in genere è lo spirito che li percepisce, ma non possiamo pretendere che in seguito Dio li ricollochi nel nostro spirito. Sta al nostro intelletto richiamarli alla memoria finché lo spirito se ne assuma nuovamente la responsabilità.

## **CONOSCERE LA VOLONTÀ DI DIO**

Le indicazioni di Dio non ci giungono sempre direttamente; talvolta arrivano a noi per una via indiretta. Quando Dio sceglie la via diretta, il nostro spirito è messo in movimento. Se la nostra mente è attenta a questo movimento interiore, ci è facile conoscere la volontà di Dio. Ma negli svariati affari della vita è raro che Dio scelga una via così diretta e immediata. Possono esserci varie necessità che vengono a nostra conoscenza. Che ne dobbiamo fare? La nostra presenza e la nostra opera possono essere richieste da qualche parte; oppure un fatto insolito può avvenire improvvisamente. La conoscenza di questi fatti, che ci giunge da diverse persone, non ha nulla in comune con l'iniziativa dello spirito. La nostra mente comprende l'urgenza di risolvere quei problemi, ma il nostro spirito non manifesta alcuna relazione. In che modo Dio ci farà conoscere la sua volontà in tali situazioni?

La via migliore è quella di indirizzare a Dio una preghiera ben meditata perché ci guidi nel nostro spirito. In questo modo saremo guidati da Dio indirettamente. Ed è proprio il momento in cui la nostra intelligenza deve intervenire in aiuto allo spirito. Se lo spirito è inerte, è la nostra mente che deve entrare in azione. Viceversa, se lo spirito ha afferrato la questione, l'intervento della nostra intelligenza sarà inutile. Soltanto quando lo spirito rimane muto l'intelletto deve intervenire in suo aiuto.

In una situazione simile il credente deve fare appello al suo intelletto per esaminare davanti a Dio ogni questione rimasta insoluta. Anche se la preghiera e la meditazione sono di origine intellettuale, lo spirito non tarderà a collaborare. Il credente se ne renderà conto e lo Spirito Santo lo condurrà attraverso lo spirito. Non dobbiamo mai arrenderci o incrociare le braccia per il solo fatto che l'uomo interiore non reagisce immediatamente. Utilizziamo la nostra mente per stimolare e risvegliare lo spirito perché ci aiuti a comprendere se una realtà viene da Dio oppure no.

## **IL PRINCIPIO CHE GOVERNA L'ATTIVITÀ DELLO SPIRITO**

Nella nostra esperienza spirituale, il contributo della mente è indispensabile. Contrariamente alle maree, lo spirito non viene riempito per mezzo di costanti andirivieni. Perché viva nella pienezza vi sono delle condizioni che dobbiamo rispettare. E qui è l'intelligenza che assume la propria responsabilità: mettere in movimento tutto ciò che lo spirito porterà poi avanti da sé. Se aspettiamo passivamente che lo spirito risponda alla chiamata, ne saremo delusi. D'altra parte, dobbiamo stare attenti a non sopravvalutare il ruolo della mente. Sappiamo bene ormai che la nostra attività non porta alcun frutto se non emana dallo spirito. Non possiamo camminare sulla base delle conclusioni raggiunte intellettualmente. Perché dunque ricorrere all'intelligenza? Non è per il fatto che ne abbiamo un'alta considerazione, ma per il fatto che essa provoca l'attività dello spirito. È lo spirito che ha maggior importanza. Tuttavia, in casi particolari, se l'intervento dell'anima non provoca alcuna reazione da parte dello spirito, ciò significa che non dobbiamo procedere oltre in quella particolare faccenda. Se, sul campo di battaglia, constatiamo un vuoto prolungato nel nostro essere interiore, senza che il nostro spirito manifesti alcuna sensibilità, dobbiamo sospendere il nostro sforzo di pensiero. Ma attenzione! Non deve essere la carne che abbandona il campo perché ne ha abbastanza. Ci capita di essere stanchi di dover tuttavia continuare la lotta. Altre volte sentiamo che è giusto smettere. Non ci sono regole fisse in materia spirituale.

L'intelletto che aiuta lo spirito può essere paragonato al funzionamento di una pompa da acqua manuale. In alcuni esemplari è necessario versare una tazza d'acqua all'interno della pompa per permettere alla macchina ispirare l'acqua dal pozzo mentre la si aziona.

La relazione tra il nostro intelletto e il nostro spirito è simile a quella tra la tazza d'acqua e la pompa. Se non si usa la tazza d'acqua per dare l'avvio è impossibile tirare l'acqua su dal pozzo. Allo stesso modo il nostro spirito non si manifesterà se prima non esercitiamo la mente. Non cominciare a pregare con l'intelligenza nell'interesse dello spirito è come trascurare di versare l'acqua della pompa, pompare invano due volte e concludere che l'acqua del pozzo è finita.

Gli atteggiamenti e le manifestazioni dello spirito sono molto vari. Alcune volte è come un leone pieno di forza. Altre volte è come un piccolo bambino sprovvisto di volontà. Se è debole e senza risorse, la riflessione dell'intelletto deve fare da infermiere. Ma l'intelligenza non rimpiazza mai lo spirito: si limita a venirgli in aiuto e a stimolarlo. Se lo spirito cessa di manifestare il suo ascendere, l'intelligenza deve fare appello alla riflessione per spingerlo a impegnarsi. Se lo spirito è soffocato da qualche oppressione, l'intelligenza deve intervenire per esaminare la situazione e pregare con un perseveranza finché lo spirito riprenderà a la sua giusta posizione e la sua libertà. Un'intelligenza spirituale è capace di mantenere lo spirito in una posizione stabile. Può rialzarlo se è caduto in basso.

Cerchiamo di esaminare il problema più a fondo. Come abbiamo detto, lo spirito non può godere nuovamente della pienezza senza l'aiuto dell'intelligenza spirituale. Il principio da sottolineare, a questo punto, è che tutte le imprese alle quali lo spirito ha partecipato finora, ma che gli sono divenute estranee, devono d'ora innanzi, se ritornano nella memoria, essere riprese dall'intelletto. Se lo Spirito Santo ci accorda la sua approvazione, significa che l'impresa è compiuta tramite lo spirito. All'inizio, forse, non notavamo alcun movimento spirituale a quel proposito, ma poi, poco per volta, qualcosa nel nostro essere interiore ci ha dato la certezza che eravamo sulla strada giusta. All'inizio lo spirito era incapace di realizzare l'impresa, perché era troppo debole; ma ora, grazie all'aiuto dell'intelligenza, riesce a esprimere ciò che prima non era in grado di esprimere. Possiamo ottenere per il nostro spirito tutto ciò di cui ha bisogno se ci applichiamo con la nostra mente e se preghiamo con intelligenza. In questo modo il nostro spirito non tarderà a ricevere nuovamente la pienezza.

C'è ancora un punto da notare. Nella lotta spirituale, la battaglia avviene spirito contro spirito. E tutte le forze dell'individuo, il suo essere intero, devono dare man forte allo spirito per combattere il nemico. Ma fra tutti i mezzi di soccorso è il fattore pensiero (intelletto) il più importante. Se lo spirito è oppresso più di quanto possa sopportare e incomincia a perdere terreno, è l'intelletto che lo deve rilevare e portare avanti la battaglia al suo posto. Per mezzo di questo contributo che l'intelligenza porta alla lotta, rimanendo nella preghiera, lo spirito si trova ricaricato e una volta ancora si risollewa all'altezza delle circostanze.

## **LO STATO DELL'INTELLETTO**

Benché l'intelletto sia inferiore allo spirito, è in grado di venirgli in soccorso. Oltre al sostegno che può dare a uno spirito debole, e anche capace di leggere e di approfondire il pensiero dello spirito. È dunque necessario che l'intelletto sia mantenuto nel suo stato normale. Come i movimenti dello spirito ubbidiscono a determinate leggi, l'attività della mente è regolata da leggi particolari affinché possa lavorare liberamente, l'intelligenza deve essere mantenuta leggera e vivace se la si obbliga a superare i suoi limiti, come un arco troppo teso, la sua disponibilità ne soffrirà. Il nemico sa molto bene che abbiamo bisogno delle risorse dell'intelligenza se vogliamo rimanere a disposizione dello spirito, se vogliamo essere in grado di camminare secondo lo spirito. Perciò satana ci incita spesso ad abusarne, per renderla incapace di funzionare regolarmente e di venire in soccorso allo spirito nel momento della sua debolezza.

Ma la nostra mente (il nostro intelletto) è molto più che un organo di soccorso per lo spirito; è anche il luogo dove riceviamo la luce. È all'intelligenza che lo spirito trasmette la luce che riceve dallo Spirito di Dio. Se l'intelligenza è sovraccarica, perde la sua capacità di ricevere la luce divina. Il nemico si rende conto che se l'intelligenza è ottenebrata, tutto il nostro essere è nelle tenebre; perciò compie ogni sforzo per farci abusare della nostra capacità di riflessione, per impedirci di

lavorare tranquillamente. Per camminare secondo lo spirito il credente deve impedire alla sua mente di funzionare a getto continuo. Se si ferma troppo su un solo soggetto, o se si preoccupa o si affligge oltre misura, se riflette troppo intensamente per recepire la volontà di Dio, la situazione può diventare insopportabile e il funzionamento normale della mente può essere compromesso. Quest'organo della nostra vita psichica deve essere mantenuto sotto controllo è sempre in perfetto stato.

Considerato il posto importante occupato dall'intelligenza, il credente che ha dei collaboratori deve stare attento a non mettere in imbarazzo il pensiero dei fratelli con delle interruzioni sconsiderate potrebbero ferirne profondamente l'intelligenza. Quando i pensieri di un credente sono ispirati e condotti dallo Spirito Santo, non vengono proposti con bruschi interventi, i quali spezzano il filo del discorso e obbligano la mente degli altri a fare delle acrobazie per riprendere il ragionamento, acrobazie che vanno tutte a discapito dell'ascolto dello Spirito. Dobbiamo dunque mantenere la nostra mente nella sua piena libertà d'azione, ma rispettare il pensiero del nostro fratello. Prima di rispondere, cerchiamo di capire l'orientamento del suo pensiero. In caso contrario gli faremo del male senza necessità.



## Capitolo 4

### LO STATO NORMALE DELLO SPIRITO

Uno spirito che esce dalla sua strada è spesso responsabile di molti nostri errori. Se qualcuno desidera percorrere un sentiero spirituale deve mantenere se stesso continuamente nella giusta condizione. Proprio come la mente, anche lo spirito può manifestare rilassatezza o arroganza, riservatezza e timidezza. Se non si mantiene in contatto con lo Spirito Santo, sarà sconfitto dalle circostanze e la condotta del credente ne subirà le conseguenze. Numerose cadute sono provocate dai fallimenti del nostro spirito. Quando l'uomo interiore è forte e potente, tiene sotto controllo l'anima e il corpo e in qualsiasi circostanza impedisce loro di sbagliare, ma se l'uomo interiore è debole, l'anima e il corpo opprimono lo spirito e provocano le cadute.

Dio è interessato al nostro spirito. È lì che sorge la nuova vita, è lì che opera lo Spirito Santo, è lì che abbiamo comunione con il Signore, è lì che conosciamo la sua volontà, è lì che riceviamo la rivelazione dello Spirito Santo, è lì che veniamo istruiti, è lì che maturiamo, è lì che possiamo resistere agli attacchi del nemico, è lì che riceviamo autorità per sconfiggere il diavolo e le sue armate, è lì che troviamo la potenza per il servizio. È attraverso la vita di risurrezione nel nostro spirito che il nostro corpo, alla fine, sarà trasformato in un corpo di risurrezione. La condizione della nostra vita spirituale cammina di pari passo con quella del nostro spirito. È perciò indispensabile per noi conservare lo spirito nel suo stato normale. Il Signore è particolarmente attento non al nostro uomo esteriore, ma quello interiore, lo spirito. Qualunque sia la posizione e il grado di cultura che abbia raggiunto l'uomo esteriore, se quest'elemento interiore del nostro essere, lo spirito, non è in condizioni normali, tutto il nostro cammino verrà deviato.

La Bibbia parla molto dello stato normale dello spirito del credente. Molti credenti immaturi hanno fatto l'esperienza della verità delle esortazioni bibliche; tutti riconoscono che per mantenere la loro posizione trionfante e per continuare a collaborare con Dio devono mantenere lo spirito nelle giuste condizioni indicate dalla Parola di Dio.

Vedremo fra breve come lo spirito deve essere sotto il controllo della volontà rinnovata del credente. Questo è un principio che ha vaste conseguenze, perché è per mezzo della volontà che il credente può mantenere lo spirito nella sua giusta posizione.

#### UNO SPIRITO CONTRITO

"Il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto, e salva gli umili di spirito" (Salmo 34:18).

"Poiché così parla Colui che è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che ha nome: il Santo. Io dimoro nel luogo alto e santo, ma sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito" (Isaia 57:15).

I credenti spesso pensano, sbagliando, di aver bisogno di uno spirito umile soltanto quando si pentono e credono nel Signore; oppure, in seguito, quando cadono in peccato

dobbiamo sapere, viceversa, che Dio desidera che manteniamo lo spirito in un atteggiamento di umiltà continua. Anche se non cadiamo in peccato ogni giorno, siamo tuttavia invitati dal Signore ad avere sempre uno spirito umile, perché la nostra carne è presente e può essere tentata in ogni momento.

L'umiltà costante ci preserva dal perdere la nostra vigilanza. Non dovremmo mai peccare; ma dovremmo provare sempre tristezza per il peccato. In un tale spirito si sente la presenza di Dio.

Dio non ama vederci sbagliare e pentirci in continuazione, come se questo fosse sufficiente; preferisce vederci in un atteggiamento di costante contrizione. Se sorge la più piccola disarmonia tra lo Spirito Santo e la nostra condotta o la nostra attività, soltanto uno spirito di quel tipo sarà in grado di farci intendere la situazione e di provvedere. Ci aiuta in oltre a riconoscere gli sbagli che ci vengono fatti notare. Questo spirito di pentimento ci è assolutamente necessario, perché, nonostante il fatto che il credente è stato unito al Signore per essere un solo spirito con lui, non siamo ancora infallibili. Lo spirito può sbagliare (Isaia 29:24); e anche se non ha sbagliato, la nostra mente può essere così confusa da rimanere paralizzata di fronte alle cose che lo spirito le chiede di fare.

Una vita interiore ricca di umiltà aiuta il credente a confessare senza indugio e a non nascondere quei piccoli punti negativi che gli altri hanno rilevato in lui come indegni del Signore.

Dio salva coloro che hanno lo spirito umile; gli altri non li può salvare, proprio perché è necessario il pentimento (la contrizione) per conoscere la mente di Dio. Coloro che coprono i loro errori e cercano di giustificare se stessi non hanno uno spirito di pentimento; perciò Dio non può far nulla per loro.

Abbiamo fortemente bisogno di uno spirito sensibile alla correzione sia da parte dello Spirito Santo sia da parte degli uomini, uno spirito disposto ad ammettere di essere vissuto al di sotto della norma. Allora sperimenteremo quotidianamente la salvezza del Signore.

### **UNO SPIRITO ROTTO**

"I sacrifici di Dio sono lo spirito rotto..." (Salmo 51:17).

Uno spirito rotto è quello che trema di fronte a Dio. Vi sono credenti che non sentono alcun disagio nel loro uomo interiore quando hanno peccato. Uno spirito sano si sentirà spezzato di fronte a Dio, come è successo appunto a Davide, quando un peccato è stato commesso. Non è difficile riportare nella giusta relazione con Dio coloro che hanno uno spirito spezzato.

### **UNO SPIRITO ABBATTUTO**

"Ecco su chi io poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia Parola" (Isaia 66:2).

Lo spirito che Dio gradisce è lo spirito abbattuto, perché onora il Signore e trema alla sua parola. Il nostro spirito deve essere mantenuto costantemente in un atteggiamento di timore reverente nei confronti del Signore. Ogni forma di fiducia in se stessi o di auto esaltazione deve essere eliminata; la Parola di Dio deve essere accettata come l'unica guida. Il credente deve possedere in sé un Santo timore: non deve minimamente confidare nelle proprie forze; deve essere come uno il cui spirito è talmente abbattuto che non osa neppure alzare il capo di fronte a Dio, ma ne segue umilmente i comandamenti. Uno spirito duro e altero blocca sempre la via dell'ubbidienza. Ma quando la croce opera profondamente, il credente impara a conoscere se stesso. Comprende quanta poca fiducia si possono avere nelle sue idee, nei suoi sentimenti e nei suoi desideri. Quindi non osa contare su se stesso, ma tratta ogni cosa con santo timore, riconoscendo che se non è sostenuto dalla potenza del Signore inevitabilmente cadrà. Non possiamo mai essere indipendenti da Dio. Nel momento in cui il nostro spirito smette di tremare di fronte a lui, in quello stesso momento dichiara la sua indipendenza dal Signore. Se non riusciamo a comprendere la nostra impotenza spirituale, non impareremo mai a confidare in Dio.

## **UNO SPIRITO UMILE**

"Meglio essere umili di spirito coi miseri, che spartir la preda con i superbi" (Proverbi 16:19).

"L'orgoglio abbassa l'uomo, ma chi è umile di spirito ottiene gloria" (Proverbi 29:23)

"Sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito, per ravvivare lo spirito degli umili..." (Isaia 57:15).

La vera nobiltà non consiste nel tenere gli sguardi fissi sulla bassezza del proprio io, ma nel non guardare per nulla se stessi. Appena lo spirito s'innalza, il credente è esposto alla caduta. L'umiltà non riguarda solo il rapporto con Dio, ma anche quello con gli altri uomini. Uno spirito umile si dimostra quando il credente cerca la comunione con i poveri. Questo spirito non disprezza alcun essere che è stato creato da Dio. La presenza e la gloria di Dio si manifestano nella vita di coloro che sono spiritualmente umili.

Una persona umile è quella che accetta di essere istruita. Molti spiriti sono troppo arroganti: possono insegnare agli altri, ma non accettano mai di venire istruiti dagli altri. Molti posseggono uno spirito ostinato mantengono la loro opinione anche quando comprendono che è sbagliata. Molti altri hanno uno spirito troppo altezzoso per abbassarsi ad ascoltare la spiegazione di un malinteso. Soltanto gli umili hanno la capacità di accettare e di sopportare. Dio ha bisogno di uomini umili è manifestare la sua potenza. Come può un uomo orgoglioso udire la voce dello Spirito Santo e quindi cooperare con Dio? Nessuna traccia d'orgoglio deve trovarsi nel nostro spirito. Tenerezza, delicatezza, disponibilità: questa deve essere la norma. Una piccolissima quantità di asprezza dell'uomo interiore può bloccare la comunione con il Signore, perché è qualcosa che non fa parte del suo carattere. Per camminare con il Signore, lo spirito deve essere umile, sempre disposto a contare su di lui senza resistergli.

## **POVERO IN SPIRITO**

"Beati i poveri in spirito" (Matteo 5:3).

Colui che è povero in spirito considera se stesso come uno che non possiede nulla. Uno dei pericoli per il credente sta nel fatto di avere troppe cose nel suo spirito. Soltanto chi è povero in spirito può essere umile. Quanto spesso l'esperienza, la crescita e il progresso di un credente diventano realtà così importanti per lui da fargli perdere tutta la sua umiltà! Il più insidioso di tutti i pericoli per un santo è dedicare tempo e attenzione a meditare su ciò che ha conquistato spiritualmente e sulle sue esperienze. Talvolta fa questo senza rendersene conto. Che cosa significa, dunque, essere povero? Il termine povero indica chi non possiede nulla. Se un credente pensa continuamente alle esperienze che ha fatto, diventa un'insidia per se stesso. Uno spirito svuotato mette in grado il credente di perdere se stesso in Dio, mentre uno spirito ricco (o che si reputa tale) rende il credente accentrato sul proprio "io". La piena salvezza libera il credente da se stesso e lo pone nelle mani di Dio. Se un credente trattiene qualcosa per sé, il suo spirito immediatamente si ripiega su se stesso, incapace di uscir fuori e di perdersi in Dio.

## **UNO SPIRITO DI MANSUETUDINE**

"... Come spirito di mansuetudine..." (Gallati se: uno).

La mansuetudine (o gentilezza) è la caratteristica più necessaria dell'uomo interiore. È l'opposto dell'asprezza (o della durezza). Dio ci chiede di coltivare uno spirito mansueto. Nel pieno dell'opera più ricca di successo il credente dallo spirito mansueto è in grado di fermarsi immediatamente se il Signore lo chiama, proprio come lo fece Filippo quando venne mandato da Samarja al deserto. Uno spirito mansueto viene facilmente manovrato da Dio secondo la sua volontà. Non sa come resistere a Dio né come seguire la propria volontà. Dio ha bisogno di spiriti così disponibili per compiere i suoi piani.

Uno spirito mansueto non è meno importante nelle relazioni umane. È lo spirito dell'agnello che caratterizza lo spirito della croce. "Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo non minacciava, ma si rimetteva a colui che giudica giustamente" (1 Pietro 2:23). Questa è la descrizione di uno spirito mansueto. Una tale mansuetudine è disposta a subire qualunque perdita; benché abbia il potere di farsi giustizia e la protezione da parte della legge, non desidera vendicarsi con gli strumenti della carne. È uno spirito che non accetta di recar danno a nessuno. Chi può dire di avere uno spirito simile vive in modo giusto, ma non pretende giustizia verso se stesso da parte degli altri. È pieno d'amore e di compassione e pertanto può intenerire il cuore di coloro che gli stanno attorno.

## **UNO SPIRITO FERVENTE**

"Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore" (Romani 12:11).

Per un certo periodo di tempo la carne può essere fervente quando è eccitata emotivamente; ma questo fervore non dura. Anche quando la carne sembra essere diligente, in realtà può essere pigra, in quanto è diligente soltanto in quelle cose che la interessano: la carne è sempre determinata dalle emozioni. Non è in grado di servire Dio in cose che non suscitano il suo entusiasmo o quando la sua emotività è arida. È impossibile alla carne lavorare per il Signore sotto le nubi o in pieno sole, passo dopo passo, lentamente, ma fermamente. "Ferventi nello spirito" è una condizione permanente; chi possiede questo spirito è quindi qualificato per servire il Signore senza limitazioni. Dobbiamo evitare ogni fervore carnale, ma permettere allo Spirito Santo di riempire talmente il nostro uomo interiore da mantenerlo fervente in continuazione. Allora il nostro spirito non si raffredderà quando le nostre emozioni saranno scarse, né il lavoro del Signore piomberà nell'immobilità.

Ciò che l'apostolo sottolinea qui equivale a un ordine che deve essere accolto dalla nostra volontà rinnovata. Dobbiamo decidere di essere ferventi dicendo a noi stessi: "voglio che il mio spirito sia fervente e non freddo". Non dobbiamo permettere ai nostri sentimenti di aridità e di indifferenza di prendere il sopravvento. Il segno di uno spirito fervente è un servizio costante al Signore.

## **UNO SPIRITO CALMO**

"chi ha uno spirito calmo è un uomo prudente" (Proverbi 17:27).

Il nostro spirito deve essere fervente, ma anche calmo. Il fervore si riferisce alla diligenza nel servizio, mentre la calma è in relazione alla conoscenza. Se il nostro spirito manca di calma, prenderemo facilmente delle iniziative intempestive e disordinate. È il nemico che cerca di farci

camminare su una strada sbagliata affinché lo spirito perda il contatto con lo Spirito Santo. Appena la mente si riscalda, la condotta del credente sfugge a ogni controllo. Dobbiamo conservare l'uomo interiore sempre calmo e posato. Se riusciamo a moderare la fuga dei nostri sentimenti, il ribollire dei desideri, la confusione dei pensieri, se impariamo a rimanere padroni di noi stessi nell'esame dei problemi, i nostri piedi resteranno fermamente sul cammino del Signore. Ogni azione intrapresa con spirito eccitato rischia di essere contraria alla volontà di Dio.

La conoscenza di Dio, di se stessi, di satana e di tutto il resto, è una sorgente di tranquillità per l'uomo interiore. Da vita ha una qualità di spirito che è sconosciuta ai credenti carnali. Bisogna che lo Spirito Santo riempia il nostro uomo interiore, mentre l'uomo esteriore deve essere consegnato interamente alla morte; solo allora lo spirito può gioire di una calma assoluta. Né l'anima, né il corpo, né il nostro ambiente possono rapirci quella serenità. È come l'oceano: anche quando le onde immense infuriano sulla superficie, il fondo del mare rimane assolutamente calmo e indisturbato. Prima di sperimentare la divisione dell'anima dallo spirito, il credente viene disturbato e scosso dalla minima perturbazione. Questo è dovuto alla mancanza di conoscenza spirituale. Perciò mantenere separati l'uomo interiore da quello esteriore è l'unica maniera di conservare lo spirito calmo. Una persona che possiede uno spirito imperturbabile diventa come "intoccabile". Per quanto caotica possa essere la situazione nella quale vive, non perde mai la calma e la pace interiore. Anche se una montagna crollasse davanti a lui, egli rimarrebbe sereno e composto come sempre. Un tale atteggiamento non si raggiunge attraverso una disciplina personale, ma mediante la rivelazione dello Spirito Santo, il quale mostra la realtà di tutte le cose, e per mezzo del controllo che il credente esercita sulla propria anima, in modo che questa non possa influenzare lo spirito.

La chiave di tutto è la volontà, il cui dominio deve essere accettato dal nostro spirito. Il fervore è ciò che la nostra volontà desidera, ma lo è anche la serenità. Non dobbiamo mai permettere che il nostro spirito si trovi in condizione di andare oltre il controllo della volontà. Dobbiamo volere sia uno spirito fervente per quanto riguarda l'opera del Signore, sia uno spirito calmo per compiere tale opera.

## **UNO SPIRITO GIOIOSO**

"lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore" (Luca 1:47).

Nei confronti di se stesso il credente deve avere uno spirito rotto e contrito (Salmo 57:17-19); ma nei confronti di Dio lo spirito deve costantemente rallegrarsi ed esultare lui. Lo spirito si rallegra non per qualche suo merito, né per qualche esperienza opera o benedizione o circostanza particolarmente gioiosa, ma esclusivamente per il fatto che Dio è il suo centro. E veramente nessun credente può rallegrarsi sul serio per qualche altra causa che non sia Dio stesso.

Se il nostro spirito è oppresso dalle preoccupazioni, dai pesi e dai dispiaceri, diventerà irresponsabile, in seguito incomincerà ad affondare e infine perderà la sua giusta posizione, diventando incapace di seguire la guida dello Spirito Santo. Quando è sotto la pressione di un grave fardello, lo spirito perde la sua leggerezza, la sua libertà e la sua prontezza. In poco tempo scende dalla sua posizione di guida. E se il periodo di abbattimento si prolunga, i danni che ne derivano alla vita spirituale sono incalcolabili. Nulla può salvare la situazione se non rallegrarsi nel Signore: esultare per quello che Dio è e per quello che ha fatto per salvarci il canto dell'alleluia non deve mai mancare nello spirito del credente.

## **UNO SPIRITO DI FORZA**

"Dio ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo" (2 Timoteo 1:7).

La timidezza non è umiltà. Essere umili significa dimenticare completamente se stessi, sia le proprie virtù come le proprie debolezze; la timidezza, viceversa, sottolinea le debolezze e pertanto è fonte costante di preoccupazione del proprio "io". A Dio non piace che siamo dei codardi o dei pigri. Ciò che desidera è: da un lato che tremiamo davanti a lui a causa delle nostre miserie umane e, dall'altro lato che andiamo avanti coraggiosamente contando sulla sua potenza. Si aspetta da noi che gli rendiamo una testimonianza coraggiosa, che soffriamo dolori e ingiuria intrepidamente, che accettiamo la perdita di ogni cosa di buon animo e che ci abbandoniamo all'amore, alla sapienza, alla potenza e alla fedeltà del Signore in piena fiducia. Ogni volta che ci rendiamo conto di venir meno alla testimonianza per il Signore, o di ritirarci da certe posizioni dove è richiesta una maggiore baldanza, dobbiamo riconoscere che il nostro spirito ha abbandonato il suo stato normale. Dobbiamo preoccuparci di conservarlo sempre in una condizione di "coraggio".

Abbiamo bisogno di uno spirito di forza, d'amore e di autocontrollo. Deve essere forte, ma non fino al punto di perdere la capacità di amare. È volontà di Dio che sia calmo e controllato, in modo da non diventare facile preda dell'eccitazione. Dobbiamo avere uno spirito di potenza nei confronti del nemico, uno spirito d'amore verso le creature umane e uno spirito di autocontrollo nei confronti di noi stessi.

## **UNO SPIRITO DOLCE E PACIFICO**

"Il vostro ornamento... Sia quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore" (1 Pietro 3:3-4).

Benché questa sia una parola rivolta particolarmente alle nostre sorelle in fede, dal punto di vista spirituale può essere applicata anche agli uomini.

"Cercare di vivere in pace" (1 Tessalunicesi 4:11). Questo è il dovere di ogni credente. I cristiani di oggi hanno l'abitudine di parlare troppo. E talvolta le parole non dette sono più numerose di quelle che sono state pronunziate. Pensieri confusi e discorsi senza fine obbligano lo spirito a vagare lontano dal controllo della nostra volontà. Uno "spirito errante" spinge spesso i credenti a camminare secondo la carne. È molto difficile per il credente astenersi dal peccato quando lo spirito non è più sotto controllo. Uno spirito vagante comporta inevitabilmente errori nella condotta.

Prima che un credente possa mostrare una bocca pacifica, deve possedere uno spirito pacifico, perché è dall'abbondanza dello spirito che la bocca parla. Con cura dobbiamo mantenere il nostro spirito nella pace; anche in momenti di grande confusione il nostro essere interiore deve essere tuttavia in grado di mantenersi in una tranquillità indipendente.

Uno spirito pacifico è essenziale per chiunque desideri camminare secondo lo spirito: senza questa qualità, il credente cadrà nel peccato. Uno spirito silenzioso ci permette di udire la voce dello Spirito Santo che vi abita, di ubbidire alla volontà di Dio e di comprendere ciò che non riusciamo a capire nella confusione. Questa vita interiore serena e tranquilla, dolce e pacifica, costituisce un ornamento del credente che non può non venir notato dagli altri.

## **UNA NOVITA' DI SPIRITO**

"... Talché serviamo in novità di spirito" (Romani 7:6).

Anche questo è un aspetto importante della vita spirituale. Uno spirito vecchio non può essere d'ispirazione alla gente. Il meglio che può fare è trasmettere ad altri alcuni pensieri. Ma

anche così è debole e quindi incapace di suscitare una profonda considerazione. Uno spirito vecchio può produrre soltanto pensieri vecchi. La vita dinamica non può mai scaturire da uno spirito vecchio. Tutto ciò che proviene da uno spirito vecchio (parole, insegnamento, modi di essere, pensieri, vita) non può essere che vecchio, stantio, tradizionale. Forse molte dottrine riescono a raggiungere la mente di un altro credente, ma non c'è movimento nel loro spirito; di conseguenza è impossibile toccare lo spirito degli altri se non c'è lo spirito dietro questo insegnamento. È possibile che chi possiede uno spirito invecchiato abbia un tempo fatto l'esperienza della vita di cui parla, ma ora sono diventate dei semplici ricordi. Queste verità sono state trasferite dallo spirito alla mente e sono ormai incapaci di dare agli ascoltatori un'impressione di freschezza e di vitalità.

Ogni tanto incontriamo dei credenti che ci offrono qualcosa di nuovo da parte del Signore. Quando siamo in loro compagnia abbiamo come l'impressione che da poco siano usciti dalla presenza del Signore e che vogliono ritornarci insieme con noi. Ecco cosa significa "novità di spirito"; tutto il resto non è che vecchiume. Questi credenti sembrano godere di forze costantemente rinnovate, volano come aquile e corrono come i giovani. Invece di nutrire la mente delle persone con una manna seccata o ammuffita o piena di vermi, offrono pane fresco e pesce arrostito sul fuoco dello spirito. I pensieri più profondi e più belli non riusciranno mai a colpire le persone come lo spirito fresco.

Dobbiamo pertanto mantenere costantemente questa novità di spirito. Come possiamo affrontare la gente se il nostro uomo interiore non dà l'impressione di essere stato in comunione con il Signore e di aver ricevuto da lui una rinnovata benedizione? Tutto ciò che è diventato puro ricordo, vita, pensieri, esperienze, è ormai roba vecchia e usata, aria fritta. Momento dopo momento dobbiamo ricevere ogni cosa rinnovata da parte del Signore. Imitare le esperienze degli altri senza averle noi stessi vissute, è formalmente vietato; ma andare alla ricerca di qualche messaggio valido nelle reliquie del nostro passato è altrettanto inefficace. Possiamo così comprendere la parola di Gesù: "Io vivo a motivo del Padre" (Giovanni 6:57).

Il nostro uomo interiore godrà sempre di una vitalità rinnovata se abbiamo imparato a vivere, giorno dopo giorno e ora dopo ora, della vita stessa del Signore, diventato la nostra vita. Uno spirito stantio non produce nulla di buono con il suo lavoro, non ispira nessuno a camminare secondo lo spirito e non procura nessuna vittoria nelle battaglie spirituali. Un predicatore dallo spirito vecchio non può presentarsi davanti a un uditorio perché non è stato preventivamente a faccia a faccia con Dio. Per godere di uno spirito sempre fresco e nuovo, il nostro uomo interiore deve rimanere costantemente in comunione con il Signore.

## **UNO SPIRITO SANTO**

"... Essere Santo nel corpo e nello spirito" (1 Corinzi 7:34).

"Purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito" (2 Corinzi 7:1).

Se qualcuno desidera camminare spiritualmente, occorre che il suo spirito sia conservato santo in ogni tempo. Uno spirito impuro indurrà gli altri in errore. Nutrire pensieri inappropriati verso le persone o le cose, sottolineare in continuazione gli errori degli altri, la mancanza d'amore, il parlare troppo, le critiche aspre, e ritenersi giusti, il rifiuto di ogni osservazione, la gelosia, l'orgoglio e così via, tutte queste cose contaminano lo spirito. Uno spirito contaminato non può essere fresco rinnovato. Nella nostra ricerca della vita spirituale non dobbiamo ignorare alcun peccato, perché il peccato ci procura più danno di qualsiasi altra cosa. Anche se abbiamo già da tempo imparato a liberarci dal peccato e a camminare secondo lo spirito, dobbiamo tuttavia vegliare sempre con attenzione per non ricadere inconsciamente nelle vecchie abitudini peccaminose. Queste ricadute rendono il cammino secondo lo spirito del tutto impossibile. Il figliolo di Dio deve quindi mantenere un atteggiamento di morte nei confronti del peccato, nel timore di essere sopraffatto dal

peccato e di essere avvelenato nello spirito. Senza santità nessuno può vedere il Signore (Ebrei 12:14).

## **UNO SPIRITO FORTE**

"Il bambino cresceva e si faticava nello spirito" (Luca 1:80).

Il nostro spirito è in grado di crescere e dovrebbe progressivamente fortificarsi. Questo sviluppo è indispensabile per la vita spirituale. Ci capita spesso di constatare che il nostro spirito non è abbastanza forte per tenere sotto controllo l'anima e il corpo, soprattutto quando l'anima è particolarmente lusingata ho il corpo e assai debole. Talvolta, aiutando gli altri, scopriamo che hanno dei pesi enormi sullo spirito, ma siamo impotenti a liberarli. Oppure quando combattiamo contro il nemico ci accorgiamo che la nostra forza spirituale è inadeguata per combattere fino alla vittoria. In molte occasioni ci rendiamo conto che il nostro spirito perde il suo ascendente: dobbiamo riprenderci con energia per continuare il cammino e portare avanti il nostro compito. Come desideriamo possedere un uomo interiore più robusto!

"Lo spirito dell'uomo lo sostiene quand'egli è infermo; ma lo spirito abbattuto, chi lo solleverà?" (Proverbi 18:14). È chiaro che lo spirito può essere spezzato o ferito; e uno spirito ferito è certamente indebolito. Se il nostro spirito fosse forte, saremmo capaci di sopportare gli stimoli provenienti dall'anima senza turbarci. La Bibbia ci presenta lo spirito di Mosé come uno spirito molto forte; ma avendo Mosé trascurato di mantenere lo spirito nella sua forza, si rese conto a un certo punto che gli israeliti "avevano inasprito il suo spirito" (Salmo 106:33) e perciò cadde in peccato. Quando l'uomo interiore rimane forte, possiamo trionfare in Cristo, qualunque sia la tensione che la nostra anima ho il nostro corpo devono sopportare.

Soltanto lo Spirito Santo può fornire al nostro uomo interiore le risorse di cui ha bisogno. L'energia necessaria al nostro spirito ha dunque la sua sorgente nella potenza dello Spirito di Dio ma il nostro spirito ha bisogno, inoltre, di essere addestrato ed esercitato.

Quando un credente ha imparato a camminare secondo lo spirito, saprà come vivere la vita dello spirito anziché quella dell'anima; come usare la potenza dello spirito e non le sue doti naturali nel compiere l'opera di Dio; come applicare la forza dello spirito e non quella dell'anima nella lotta contro il nemico. Ovviamente queste esperienze sono progressive e occorre entrare in esse un po' alla volta. Il principio tuttavia è chiaro: quando un credente agisce secondo lo spirito riceve una sempre maggiore potenza da parte dello Spirito Santo e il suo uomo interiore diventa sempre più forte. Il credente deve mantenere forte e suo spirito in ogni tempo, altrimenti rischia di essere impotente ad affrontare l'emergenza nei momenti in cui si presenta.

## **L'UNITA' DELLO SPIRITO**

"State fermi in uno stesso spirito" (Filippesi 1:27).

Abbiamo già osservato che la vita del credente spirituale si armonizza con quella degli altri cristiani. L'unità dello spirito è un fattore di grande importanza. Se per mezzo del suo Spirito Santo Dio dimora nello spirito del credente e lo unisce strettamente a se, come può lo spirito del credente non essere "uno" con quello degli altri credenti? L'uomo spirituale non è soltanto uno con Cristo in Dio, ma anche uno con Dio dimorante nel cuore di ciascuno dei suoi figli. Se un credente permette ai pensieri e ai sentimenti di controllare lo spirito, questi non sarà mai "uno" con quello degli altri santi. Solo quando la mente e le emozioni sono soggette alle regole dello spirito il credente può considerare secondari i pensieri e i sentimenti e quindi essere "uno" nello spirito con tutti i figli di Dio. È necessario conservare sempre questa unità di spirito fra tutti i credenti. Non siamo uniti soltanto con un piccolo gruppo (formato da coloro che condividono la stessa interpretazione e gli stessi modi di essere), ma con tutto il corpo di Cristo.



Il nostro spirito non deve ospitare le asprezze né amarezze né limitazioni, ma deve essere aperto e libero, in modo da non creare mura di divisione nei contatti con gli altri credenti.

## **UNO SPIRITO PIENO DI GRAZIA**

"La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito" (Galati 6:18).

"La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito" (Filemone 25).

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo è estremamente preziosa per il nostro spirito. È lì che la troviamo per essere soccorsi nel momento del bisogno. Questi testi sono una parola di benedizione, ma rappresentano anche il punto più alto che lo spirito del credente può raggiungere. Dovremmo sempre avere il nostro spirito circondato dalla grazia del Signore Gesù.

## **UNO SPIRITO DI RAPIMENTO**

un altro aspetto dello spirito nel suo stato normale va aggiunto a quelli sin qui menzionati. Lo chiameremo spirito di rapimento. Lo spirito del credente dovrebbe sempre essere disposto a uscire da questo mondo per salire in cielo. Coloro che posseggono questo spirito profondo, non soltanto vivono sulla terra come se fossero già in cielo, ma sono anche guidati dal Signore ad attendere il suo ritorno e il loro rapimento. Quando lo spirito di un credente è unito a quello del Signore, in modo che diventano un solo spirito, quel credente incomincia a vivere in questo mondo come uno straniero, come un cittadino del cielo. Ma non è tutto, perché presto lo Spirito Santo lo inviterà a fare un passo avanti e gli darà lo spirito del rapimento. Prima il suo impulso era: "avanti!" Ora diventa: "al cielo!" Per lui tutto è concentrato ormai lassù. Lo spirito di rapimento è quello spirito che ha gustato le potenze del mondo futuro (Ebrei 6:5).

Non tutti coloro che credono nella seconda venuta di Cristo posseggono lo spirito del rapimento. Si può credere nel ritorno del Signore, predicare la sua seconda venuta, pregare perché il suo ritorno avvenga presto, eppure non avere questo spirito particolare. Lo spirito del rapimento è un dono di Dio. Talvolta è accordato da lui semplicemente per una sua libera scelta; altre volte in risposta alla preghiera della fede. Quando un credente ne è posseduto, il suo uomo interiore sembra essere sempre sul punto di essere rapito. Non crede soltanto nel ritorno del Signore, ma anche che il suo rapimento si è già in corso di effettuazione. Il rapimento diventa allora qualcosa di più che un semplice articolo di fede per quel credente è un fatto. Come Simeone che per una particolare rivelazione dello Spirito Santo ebbe la certezza che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo di Dio. (Luca 2:26), i credenti dovrebbero avere la certezza nell'loro spirito che raggiungeranno il Signore prima di morire. Quel tipo di fede è la fede di Enoch. Non vogliamo essere ostinatamente superstiziosi su questo argomento; ma se viviamo nel tempo del rapimento, come possiamo non avere quella fede? Una simile certezza ci aiuterà a capire meglio quel che Dio sta operando nell'ora presente e ci aiuterà pure a ottenere la potenza della nostra opera.

In altri termini: se lo spirito di un credente si trova nella condizione del rapimento, quel credente sarà più vicino al cielo e non crederà che per lui la strada per arrivare al Signore passerà attraverso la morte.

Molto spesso il figliolo di Dio, soprattutto quello che compie un servizio spirituale, a molteplici piani di lavoro e nutre molte aspettative. È pieno di Spirito Santo, di sapienza e di potenza; è convinto che Dio ha in serbo per il suo ministero ricche benedizioni; già si rallegra e ben presto le sue fatiche gli danno abbondanza di frutti e di mietitura. Tuttavia, nel bel mezzo di questa

prosperità, la mano del Signore cade improvvisamente su lui e lo esorta a mettere fine alla sua opera e di prepararsi per un'altra cosa. Naturalmente, il credente si domanda perché le cose debbano andare in quel modo. "I miei doni e le mie capacità non devono essere utilizzati? La grande esperienza che ho acquisito non deve essere messa a disposizione dei miei simili? È proprio necessario mettere la parola fine a tutta questa attività e lasciare che il fuoco si spenga?"

E tuttavia, sotto la guida dello Spirito, il credente capisce che il piano di Dio per lui comporta una trasformazione nel suo cammino. Finora ogni cosa lo spingeva in avanti, ora tutto sembra dover salire. Questo non significa che non vi sia più lavoro da compiere, ma che la nostra opera può essere interrotta in qualsiasi momento.

Attraverso i secoli, Dio si è servito di circostanze come le persecuzioni, l'opposizione, il saccheggio, per insegnare ai credenti che preferisce vederli animati dallo spirito di rapimento che non dall'ansia di proseguire l'opera che hanno iniziato sulla terra. Ciò che desidera è trasformare il cammino dei suoi figliuoli, fra i quali moltissimi ignorano persino l'esistenza di questo spirito di rapimento così prezioso.

Sulla vita questo spirito ha un effetto molto preciso. Prima di possederlo siamo legati a un'esperienza di cambiamenti continui; ma quando un credente ha ricevuto nello spirito la testimonianza della certezza del rapimento, la sua vita e la sua attività si manterranno a un livello degno di quello spirito, preparandolo per il ritorno del Signore. Questa preparazione comporta più che una correzione superficiale: significa rendere lo spirito, l'anima e il corpo del credente completamente pronti a incontrare il Signore.

Dobbiamo dunque pregare perché lo Spirito Santo ci faccia capire come ottenere questo spirito di rapimento e come conservarlo. Per raggiungere tale obiettivo dobbiamo essere disposti a eliminare tutti gli ostacoli. E quando ci saremo appropriati di questo spirito, dovremmo esercitare un controllo severo su tutta la nostra vita e sulla nostra attività, per timore che questa benedizione ci sfugga. E se mai questo avvenisse, dobbiamo immediatamente ricercarne la causa, in modo da recuperare la nostra posizione davanti a Dio. Bisogna sapere che quello spirito, una volta ottenuto, può facilmente essere perso a causa della nostra ignoranza circa il modo di conservare questa straordinaria benedizione attraverso la preghiera. Dobbiamo dunque chiedere allo Spirito Santo di istruirci sul modo in cui possiamo mantenerci a quel livello. La via passa normalmente attraverso una ricerca assidua delle "cose di sopra" (Colossesi 3:2). Questa è una delle condizioni essenziali per la conservazione della posizione raggiunta.

Poiché il credente si trova ora alla porta del cielo, deve scegliere un abbigliamento celeste, indossare una veste bianca e dedicarsi a una attività celeste. La sua speranza lo separa ormai dalle cose della terra e lo unisce a quei "beni migliori che sono eterni".

Il fatto che Dio si compiaccia nel vedere il credente aspirare al proprio rapimento, non significa che questi debba concentrarsi soltanto su quella speranza, abbandonando tutto ciò che ancora rimane da compiere nell'opera che il Signore gli ha affidato. Ciò che Dio vuole è che quell'opera non distolga il credente dalla visione del suo rapimento. Nel suo cammino, come nella sua opera, l'attrazione da parte del cielo deve sempre avere la meglio sulla gravitazione terrestre. Il figliolo di Dio deve imparare a vivere per il servizio del Signore, ma più ancora per prepararsi a essere ricevuto da lui.

Che il nostro spirito si innalzi ogni giorno per attendere il suo ritorno! Le cose di questo mondo perdano la loro presa su di noi e lo Spirito ci liberi dal più piccolo desiderio che ancora possiamo nutrire di "essere del mondo". Lasciamo che il nostro spirito si innalzi, giorno dopo giorno, desiderando di essere al più presto con il Signore. Occupiamoci delle cose del cielo con tanto zelo da non poter essere distratti dalla migliore opera della terra. E preghiamo in spirito, ma anche con intelligenza:

"Vieni, Signore Gesù!" (Apocalisse 22:20).